Anno VIII - N. 2381 - Lire 25 — Giovedì 1 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 6 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93834, Cronaca 93834 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300, Nel corpo del giornale L. 250, Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700, Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

MEZZ'ORA DI COLLOQUIO DI TARCHIANI AL DIPARTIMENTO DI STATO

È LA JUGOSLAVIA A PREMERE per un affrettato accordo su Trieste

Notizie-sonda da Belgrado confermano il gioco di Tito, che ha evidentemente tutto da guadagnare dalla conclusione delle trattative - L'Ambasciatore italiano è stato messo al corrente sui risultati dell'incontro fra Eisenhower e Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani è stato stamane convocato dal Sottosegretario di Stato americano Livingstone Merchant per essere informato sulle conclusioni dei colloqui anglo-americani iniziati a Washington venerdì scorso e terminati ieri tra Eisenhower e Churchill e tra Foster Dulles e Anthony Eden.

L'Ambasciatore Tarchiani è stato convocato unitamente agli altri ambasciatori delle Nazioni del Patto atlantico che si sono susseguiti stamane al Dipartimento di Stato per essere messi individualmente al corrente sulle conversazioni anglo-americane di Washington. Il colloquio dell'Ambasciatore Tarchiani ha avuto la durata di oltre mezz'ora ed ha dato luogo ad un ampio giro di orizzonte e ad una completa raccolta di informazioni circa le risultanze emerse dalle conversazioni anglo-americane e le varie questioni di politica europea e mondiale.

Quando Tarchiani è uscito dallo studio di Merchant non ha voluto fare una precisazione se fosse stato trattato anche l'argomento di Trieste, ma ha detto che l'importanza di questo problema è stata riconosciuta [illegible] agli effetti della difesa europea, sia in occasione del nuovo patto balcanico.

Da altre fonti abbiamo saputo che Eisenhower e Churchill hanno effettivamente esaminato il problema di Trieste, ma solo brevemente, perchè esso non costituisce uno dei punti di maggiore divergenza di vedute fra inglesi ed americani: il Presidente ed il Primo Ministro si sono trovati in sostanza d'accordo che una soluzione dell'annoso problema è necessaria e che ad essa si deve giungere entro un certo tempo, ma non entro un tempo esattamente determinato. [illegible]

Tutto questo diventa ancora più importante alla luce di una informazione stampa proveniente stasera da Belgrado, e secondo la quale l'annuncio dell'accordo per Trieste sarebbe atteso da un momento all'altro, in ogni caso entro due settimane. [illegible]

Interessanti sono invece le reazioni di ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato all'informazione stessa, che appare come un tentativo di Belgrado di premere sull'Italia perchè accetti le proposte formulate a conclusione delle trattative anglo-jugo-americane di Londra. Altro obiettivo è quello di far ricadere la responsabilità sull'Italia se le trattative non si concludono. E siccome dalla conclusione di esse dipende la regolazione dei problemi della difesa europea e mediterranea, [illegible]

[illegible] quella di rifiutare assistenza finanziaria ai paesi che aderissero alla «Locarno asiatica», quella stessa Locarno che 48 ore or sono, parlando ai giornalisti, Churchill aveva definito come «una magistrale idea» del suo Ministro degli Esteri.

E quello che conta molto è che la Camera ha approvato la proposta della commissione all'unanimità: 390 voti a zero, [illegible] «Non approverò mai un accordo che rende schiavi gli uomini». Richiesto poi se gli Stati Uniti potessero partecipare a un accordo generale per la sistemazione in Asia (in altre parole, la «Locarno» inglese) ha evitato di rispondere, dicendo che bisogna vedere di che accordo si tratta. Ma anche questa prudente dichiarazione è stata «volatilizzata» da quel 390 a zero della Camera.

Come era da attendersi, dato che il caso Oppenheimer ha sollevato un certo (ma per ora non eccezionale scalpore), i giornalisti hanno fatto delle domande anche su questo argomento al Presidente, il quale ha risposto di non aver avuto il tempo di leggere il testo completo delle motivazioni con le quali la commissione atomica ha deciso, con quattro voti a uno, che lo scienziato rappresenta un «rischio» per la sicurezza nazionale e quindi devono essergli chiuse le porte dei segreti atomici. Il Presidente ha aggiunto che se Oppenheimer, seguisse la procedura prevista dalla legge e si appellasse al Presidente contro la decisione della commissione atomica, egli, Eisenhower, consulterebbe il Ministro della Giustizia per accertare quali sono gli aspetti giuridici della questione e la posizione dello scienziato.

LEO REA

PAPAGOS A BONN in visita ufficiale

Bonn, 30

A mezzogiorno di oggi è giunto da Atene all'aeroporto di Bonn il Maresciallo Alexander Papagos, capo del Governo greco. Il Maresciallo che è accompagnato dalla consorte, dal Ministro degli Esteri Stephanopulos e dal Ministro per il coordinamento Kapsalis, è stato salutato al suo arrivo dal Cancelliere Adenauer, dal Ministro dell'Economia Erhard, dal Sottosegretario agli Esteri Hallstein e da numerose altre personalità. Alla signora Papagos è stato offerto un mazzo di rose gialle.

Il capo del Governo greco ha dichiarato che i suoi prossimi colloqui con il Cancelliere avranno lo scopo di stringere vieppiù i legami di amicizia fra i due Paesi. Subito dopo, l'illustre ospite, è stato accompagnato a palazzo Schaumburg, residenza di Adenauer, dove il Cancelliere ha offerto un dono all'illustre ospite.

I colloqui fra Adenauer e Papagos avranno inizio giovedì prossimo e, a quanto è stato dichiarato a Bonn, saranno discussi temi politici di attualità. Avranno poi inizio colloqui in materia economica. La visita del capo del Governo greco si protrarrà per cinque giorni.

UNA DECISIONE DEL CONSIGLIO DELL'OECE

PROROGATA DI UN ANNO l'Unione europea dei pagamenti

Tutte le richieste dell'Italia sono state accolte

Parigi, 30

Il Consiglio dell'OECE ha oggi deciso il rinnovo dell'Unione europea dei pagamenti (U. E. P.) per un altro anno. Contemporaneamente i plenipotenziari dei vari paesi membri hanno firmato i protocolli dell'accordo.

Come è noto il Consiglio dei Ministri tenutosi agli inizi di maggio aveva discusso ampiamente i vari aspetti del problema del rinnovo dell'Unione europea dei pagamenti e aveva deciso di demandare al Comitato di direzione dell'UEP il compito di elaborare nei dettagli i termini di un nuovo accordo, secondo alcuni principii generali di compromesso approvati prima della chiusura della sessione e preparati da un gruppo ristretto durante i lavori. Il comitato di direzione dell'UEP ha avuto nel mese di maggio e nel mese di giugno una serie di laboriose riunioni. Alla fine di questi scambi di vedute, è stato possibile giungere a un accordo su di una serie di proposte che rispondono, da un canto, al desiderio dei paesi creditori di vedere realizzata una parte dei loro averi, e dall'altro alle esigenze dei paesi debitori, soprattutto dei maggiori debitori, di vedere ricostruita almeno parzialmente, la loro quota di credito.

Questi due principii basilari sono inquadrati nella esigenza generale di rendere più operante l'Unione, sia nella sua struttura di organismo di pagamenti e sia nella sua natura di mezzo di facilitazioni degli scambi. A tale scopo, il Comitato di direzione ha proceduto alla messa a punto di alcune regole, che saranno incorporate nel precedente accordo al fine di adattarlo alle nuove esigenze, e alla formulazione delle modalità tecniche e degli accorgimenti necessari per dare corpo ai principii generali.

Un trattamento a parte è stato riservato all'Italia, per la quale è stata prevista una maggiore concessione di credito. Il comitato di direzione, infatti, ha accolto integralmente le proposte del Governo italiano. Tali proposte, basate sul presupposto che l'Italia continuerà ad avere nell'U. E. P. una posizione debitoria, possono riassumersi nei seguenti punti: 1) L'Italia è disposta a rimborsare 41 milioni di dollari (si considera che al 30 giugno l'Italia abbia esaurito tutto il credito residuo concessole, ammontante a 123 milioni di dollari. 2) L'Italia è disposta ad ammortizzare in dollari e in cinque o sei anni la parte restante del debito (82 milioni di dollari). 3) L'Italia richiede la concessione di una quota supplementare di 164 milioni di dollari da regolarsi metà in oro e metà in crediti.

La concessione all'Italia della quota supplementare di 164 milioni di dollari porta il credito di cui il nostro paese può ancora usufruire, senza considerare i piani di ammortamento, a 123 milioni di dollari. Ciò corrisponde a una posizione contabile passiva di 259,7 milioni e quindi a una posizione cumulativa di meno 369 milioni di dollari. Gli altri debitori, invece, non vedranno ricostituite le loro facilitazioni di credito che nella misura dell'oro pagato.

Per quanto riguarda la ricostituzione delle facilitazioni di credito, l'Unione preleverà dai suoi averi convertibili e metterà a disposizione dell'Italia una quota di 30 milioni di dollari, oltre ai 25 milioni spettantile come normale assegnazione.

In più la Francia, e il Regno Unito consentiranno a ridurre a beneficio dell'Italia la quota loro spettante sulla distribuzione degli averi convertibili dell'Unione, rispettivamente per 8 e 19 milioni di dollari. Ciò permette di portare il totale delle facilità di credito a favore dell'Italia a 82 milioni di dollari.

I RISULTATI DEL CONGRESSO DI NAPOLI

Passa a dirigenti più giovani la guida della democrazia cristiana

De Gasperi rappresenta oggi la continuazione di una tradizione ideologica, mentre la struttura interna del partito è affidata a nuove mani

Roma, 30

Il quinto congresso democristiano di Napoli ha segnato indubbiamente il trapasso della guida politica del partito di maggioranza dalla vecchia classe dirigente di provenienza «popolare» alla nuova classe dirigente, più vivace e moderna, e quindi non legata agli schemi tradizionali nella vita politica del tipo liberale prefascista. Lo stesso De Gasperi ha avvertito ed in certo senso favorito questo passaggio, non soltanto accettando di capeggiare la lista di Fanfani, ma anche assumendosi il compito di rappresentare la continuazione di una tradizione ideologica, mentre la struttura interna del partito democristiano viene affidata a nuove mani.

Il passaggio dalla vecchia alla nuova classe dirigente è stato caratterizzato dall'appartarsi di taluni esponenti che fino a poco più di un anno fa avevano in mano la massima responsabilità della D.C. Intendiamo riferirci a Gonella, Del Bo, Ravajoli ed altri, che non hanno ritenuto di presentarsi candidati, forse persuasi di non poter ottenere un seguito di qualche consistenza. E dal punto di vista degli orientamenti politici, altrettanto può dirsi di Togni, Martino, ecc., che non hanno voluto dare consistenza ad una destra democristiana, forse nel timore di contarsi e di trovarsi in pochi. I voti di questo settore sono andati alla lista dell'on. Andreotti, che peraltro è riuscito solo lui ad essere eletto per il nuovo Consiglio nazionale. La mancanza di una destra chiara ed inequivoca è stata deprecata da molti al congresso, ma evidentemente nessuno ha voluto assumersi questa responsabilità.

La direzione del partito passa dunque al gruppo di «Iniziativa democratica» che fa capo all'on. Fanfani. La minoranza, a parte, Andreotti isolato, è tenuta dai sindacalisti, il che vuol dire fra l'altro che la totalità del partito si è posta su avanzate posizioni sociali senza peraltro venir meno nè all'unità del partito nè al problema sempre fondamentale della libertà. La riaffermata unità dovrà evidentemente impedire che talune correnti ripropongano nelle aule parlamentari quel chiarimento che il congresso ha operato sul piano interno e su quello generale politico e governativo: il partito dovrà cioè vigilare perchè la destra, inaspettatamente inoperosa e assente dal congresso, si riorganizzi in altra sede.

L'impressione generale è che i risultati del congresso, nel corso del quale sia «Iniziativa democratica» che i sindacalisti hanno dimostrato di condividere l'attuale formula governativa e l'azione da essa svolta sia nel campo economico-sociale che in quello internazionale, rafforzano la posizione del Gabinetto Scelba che potrà riceverne un maggiore impulso per l'attuazione del suo programma.

La riorganizzazione del partito, d'altra parte, sia al centro che alla periferia, dovrebbe consentire la formazione degli strumenti adatti per la battaglia a fondo da condurre contro il comunismo; tale battaglia dovrà essere combattuta sul piano dei problemi politici concreti, su quello dell'affermazione degli ideali di libertà, di democrazia e di giustizia sociale, su quello della penetrazione delle forze democratiche nella scuola, nella cultura, nel mondo del lavoro, tra i giovani, ed infine attraverso la soluzione dei [illegible] strutturali della no[illegible]mia, attraverso u[illegible] di Governo [illegible]azionale della [illegible] Roma verso [illegible]er procedere

alla elezione della nuova direzione, del presidente del Consiglio nazionale e del segretario politico. I gruppi parlamentari si riuniranno invece nella prossima settimana.

Domattina il Consiglio dei Ministri si riunirà a Villa Madama per la trattazione di quegli argomenti di cui ampiamente abbiamo accennato nei giorni scorsi. Indubbiamente l'on. De Caro comunicherà al Consiglio le decisioni cui è pervenuto con la sua inchiesta, conclusioni già portate a conoscenza del Presidente del Consiglio, nel corso del colloquio che con questi ha avuto nei giorni scorsi a Napoli, al quale ha peraltro consegnato una delle due copie della relazione finale da egli stesa sulla base delle risultanze degli interrogatori e degli accertamenti. Inoltre il Consiglio dovrà esaminare e discutere il provvedimento sui diritti casuali per la preparazione del quale aveva dato incarico ad un ristretto comitato composto dai Ministri Vanoni, Tremelloni e Gava. Il Consiglio dovrebbe anche iniziare l'esame del programma di ampliamento della rete stradale e costruzione di nuove arterie di grande traffico, predisposto dal Ministro Romita, nonchè dei provvedimenti di ordine finanziario che dovrebbero originare i fondi necessari al finanziamento di tale programma.

I risultati delle votazioni al congresso di Napoli

Roma, 30

Nel pomeriggio sono stati resi noti i risultati della votazione per la nomina del nuovo consiglio nazionale della D.C. Come era stato largamente previsto, la lista n. 2, quella cioè di «Iniziativa democratica», alla quale avevano aderito anche gli on. De Gasperi e Scelba, ha ottenuto una schiacciante maggioranza. La lista n. 1, di «Forze sociali», ha anche essa ottenuto una buona affermazione, mentre la lista «Primavera» ha visto eletto soltanto il proprio iniziatore, che è l'on. Andreotti. In particolare «Iniziativa democratica» ha riportato una piena vittoria avendo ottenuta l'elezione di tutti e 34 i candidati compresi nella sua lista (17 parlamentari e 17 non parlamentari). I sindacalisti hanno ottenuto complessivamente sette posti (tre parlamentari e quattro non parlamentari).

Per la lista di «Iniziativa democratica» sono risultati eletti: De Gasperi, Scelba, Fanfani, Rumor, Colombo, Taviani, Segni, Gui, Zaccagnini, Sullo, Ferrari Aggradi, Gotelli, Sibille, Macrì, Berloffa, Salomone e Vanoni; i non parlamentari sono: Bardi, Chierante, Dal Falco, Di Pagno, Fogolari, Galloni, Giacchetto, Malfatti, Gullotti, Monaldi, Morlino, Odorizzi, Oliva, Ripamonti, Santoro, Passarelli, Santi, Solimenes.

I sindacalisti eletti sono: Pastore, Cappugi, e Morelli (parlamentari); Romano, Storti, Massaccessi, Labor (non parlamentari).

Con i rappresentanti regionali nominati ieri dal congresso, i membri del consiglio nazionale sono attualmente 63; ad essi vanno aggiunti i sei rappresentanti dei gruppi parlamentari (tre per ciascun gruppo), i due capi-gruppo della Camera e del Senato, i rappresentanti del movimento cooperativistico, degli enti locali, dei giovani, dei reduci e partigiani e del movimento femminile. Gli attuali rappresentanti del gruppo della Camera sono gli on. Salizzoni, Spataro e Cappi e quelli del Senato i sen. Macrì, Cingolani e Guglielmone.

A quanto si apprende «Iniziativa democratica» avrebbe espresso l'intenzione di ottenere due dei tre posti spettanti ai deputati, tra i quali verrebbe confermato l'on. Salizzoni; per il terzo posto non vi sono ancora indicazioni, ma secondo alcune voci ad esso verrebbe designato l'ex Presidente del Consiglio Pella. Quelli del gruppo senatoriale verranno quasi certamente completamente rinnovati in quanto, mentre il sen. Macrì è stato già eletto a Napoli, il sen. Cingolani, per le sue condizioni di salute, non verrebbe prescelto. Per il movimento cooperativistico è stato riconfermato lo on. Foresi, per gli enti locali l'on. Petrilli, per il movimento femminile l'on. Conci e per il movimento reduci e partigiani l'on. Ghira. In qualità dei rappresentanti dei giovani, il dott. Malfatti, che è stato eletto a Napoli, sarà sostituito da altro esponente di quel movimento.

Fra gli elementi più rappresentativi che non faranno più parte del consiglio nazionale figurano Piccioni, Spataro, Gonella, Tupini, Aldisio, De Martino, Ravaioli, Restagno, Elkan, Del Bo.

Per quanto riguarda la nuova segreteria della DC, si conferma che l'on. De Gasperi conserverà ancora per qualche tempo la carica di segretario politico, mentre a vice segretario verrebbe chiamato, con molta probabilità, l'on. Rumor.

A tarda sera si è appreso l'ordine di precedenza degli eletti in rapporto ai voti riportati da ciascuno. Subito dopo De Gasperi vengono Scelba, Colombo, Fanfani, Vanoni, Segni, Rumor, Zaccagnini, Taviani, Ferrari Aggradi e Gui, tutti della lista di «Iniziativa democratica». Il capolista dei sindacalisti, cioè l'on. Pastore, è il 12.o eletto, mentre l'on. Andreotti è al 17.o posto.

Il Cardinale Beran prigioniero a Krusek?

Vienna, 30

Secondo notizie riferite da alcuni membri di un'organizzazione clandestina cecoslovacca, l'Arcivescovo di Praga Cardinale Beran si troverebbe prigioniero in una casa di campagna nei pressi di Krusek, sottoposto a stretta sorveglianza. Sempre secondo la stessa fonte, l'Arcivescovo di Olmuetz, mons. Matoga, e il Vescovo di Brno, mons. Skoupy, sarebbero internati in una località boema nei pressi di Kolin.

COLLOQUIO CHIARIFICATORE TRA MENDES FRANCE E SPAAK

La Francia parteciperà alla conferenza a sei per la CED

Pressioni di Adenauer a Washington e a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

L'incontro del Ministro belga Spaak, giunto stamane in fine mattinata a Parigi e ripartito alle 18, è stato molto utile avendo diradato molte nubi che ancora velavano i propositi governativi e tutta la faccenda della CED. Henri Spaak non è venuto soltanto per esprimere il punto di vista del Governo di Bruxelles, ma quale ambasciatore «in partibus» dei quattro paesi che hanno ratificato il Trattato di Parigi. Prima della colazione e dopo, Spaak e Mendes France hanno avuto occasione di intrattenersi sulla complessa questione e di chiarire le rispettive posizioni.

In una conferenza stampa seguita all'incontro, Mendes France ha riferito i principali accordi stabiliti tra i due statisti. Tali accordi vertono soltanto sui termini di tempo nei quali il Governo francese può far conoscere i risultati del confronto tra avversari e partigiani della CED al quale esso sta procedendo e per cui è già stata tenuta la prima seduta ieri tra il gen. Koenig e il Ministro Bourger-Maunoury. Soltanto dopo che il confronto avrà termine — e questo non è possibile prima del 20 luglio — il Governo francese accetterà di partecipare alla conferenza a sei proposta dal Ministro Spaak. La sede della conferenza non è stata definitivamente concordata, ma pare che debba essere Parigi. Dopo che i risultati saranno resi manifesti con le decisioni che potranno essere adottate dalla conferenza a sei, il Governo francese affronterà la discussione a Palazzo Borbone e chiederà la votazione sulle proposte che avrà formulato per la soluzione della controversa questione. Da quel che ha detto Mendes France si è avuta l'impressione che la data della presentazione delle proposte a Palazzo Borbone dovrebbe aggirarsi intorno al 15 agosto.

Riguardo al merito del problema della CED, Mendes France non ha voluto fare alcuna dichiarazione e ha dato l'impressione di non averne trattato con Spaak. Non si è nemmeno saputo se il Ministro belga abbia consigliato il Presidente del Consiglio francese — come stamane annunciavano i giornali — a venire incontro desiderio dei quattro paesi e egli rappresentava [illegible] prima votare la ratifica de CED dal Parlamento francese e poi provvedendo a emendare il trattato di quegli articoli per i quali si formulano obiezioni.

Dai risultati dell'incontro si possono intanto trarre alcune conclusioni. Esso è servito ad impegnare il Governo francese a stringere i tempi e ad accettare per una data non lontana, ma che potrebbe essere stabilita per i primi di agosto, la conferenza a sei proposta dal Ministro Spaak e auspicata anche dalla Germania. L'interesse di Bonn a che essa venga tenuta e che eserciti una reale pressione sul Governo francese è evidente. Le corrispondenze dei giornali francesi della Germania Occidentale dicono che il Cancelliere Adenauer ha svolto in questi giorni un'energica azione diplomatica su Washington e su Londra per indurre i due Governi a esser fermi e energici con Mendes France e a fargli comprendere l'enorme responsabilità che egli si sarebbe assunto con i suoi indugi e le sue riserve sulla ratifica del Trattato di Parigi come è stato redatto e firmato.

Ma su quest'ultimo punto non sembra sino ad oggi che il Governo di Parigi abbia mutato parere. Si nota negli ambienti pro CED un crescente risveglio di iniziative e di interventi, ed è anche significativo che il partito socialista abbia adottato il provvedimento di sospendere Daniel Mayer, presidente della Commissione degli Affari esteri, da ogni compito rappresentativo perchè aveva votato contro la CED. Il provvedimento comporta la sua sostituzione nella importante carica. Tuttavia anche nel campo anti-CED non si sta con le braccia incrociate. Il giornale «Le Monde» ha iniziato una serie di articoli nei quali auspica chiaramente un compromesso mediante la revisione di alcuni articoli del trattato e in special modo di quelli che parlano di supernazionalità.

BONAVENTURA CALORO

Dopo i colloqui di Washington

Le prospettive di pace per Churchill sono migliorate

Ottawa, 30

Churchill ed Eden si sono incontrati stamane ad Ottawa con il Primo Ministro Louis St. Laurent e con gli altri membri del Governo canadese. Il colloquio è stato dedicato ad uno scambio di vedute sui grandi problemi del momento, alla luce delle conversazioni anglo-americane di Washington, sulle quali Churchill ha messo al corrente le personalità canadesi.

Durante una conferenza stampa Churchill ha detto: «Ritengo che le prospettive di pace nel mondo siano migliori ora che non prima dei nostri colloqui di Washington. [illegible]

Domattina Churchill ed Eden s'imbarcheranno sul «Queen Elizabeth» per fare ritorno in patria.

IN TUTTO IL GUATEMALA è tornata a regnare la calma

Imminente incontro nel San Salvador tra il col. Monzon e il capo degli insorti per sanzionare la tregua - L'ex presidente Arbenz è ancora nella capitale

Tegucigalpa, 30

In Guatemala giornata calma dopo due settimane di lotta civile. I colloqui fra la Giunta militare governativa e il capo degli insorti per trasformare l'armistizio di fatto in un accordo generale dovrebbero cominciare domani.

A tale scopo il colonnello Carlos Castillo Armas ed il capo del Governo del Guatemala col. Elfego Monzon s'incontreranno sul suolo del San Salvador. La riunione aprirà inoltre la via al ritorno trionfale di Castillo alla capitale guatemalteca dopo tre anni di esilio e segnerà la vittoria sul comunismo nell'emisfero occidentale.

I piani dell'incontro sono stati annunciati da un comunicato ufficiale diramato tramite il Governo del San Salvador, che ha fatto uso dei suoi buoni uffici quale mediatore. Questo è il passo successivo dopo la cessazione del fuoco formale, che è entrata in vigore alle tre di stamane (ora italiana). Il primo risultato dei colloqui di tregua prevedibilmente sarà l'annuncio della nomina del col. Armas a membro della Giunta militare che attualmente governa il paese.

Il col. Monzon ha intanto ordinato a tutti i civili di consegnare le armi in loro possesso. I più noti leaders comunisti sono tuttora in stato di arresto a città del Guatemala. Una grande folla è ferma davanti all'Ambasciata messicana, dove, secondo fonti autorizzate, contrariamente a quanto era stato annunciato nei giorni scorsi, è rifugiato l'ex presidente Arbenz. Le autorità messicane invieranno un aereo speciale a bordo del quale Arbenz partirà per il Messico, dove intende risiedere. Si apprende d'altra parte che Arbenz non ha mai chiesto asilo all'Argentina. La signora Arbenz, invece, ha chiesto l'autorizzazione a partire per l'Argentina insieme alle sue figlie, che si trovano attualmente nel Messico. Le autorità argentine le hanno concesso tale autorizzazione.

UDIENZA DI TITO all'Ambasciatore russo

Belgrado, 30

Tito ha concesso questa mattina una breve udienza, nella sua residenza estiva di Brioni, all'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Belgrado, Vasilie Valjkov. Il Segretario agli Esteri jugoslavo Koca Popovic assisteva al colloquio, del quale peraltro a Belgrado non si conosce ancora l'argomento.

Da Washington si apprende che l'Amministrazione delle operazioni con l'estero (FOA), ha disposto una nuova assegnazione di dieci milioni di dollari alla Jugoslavia che li utilizzerà per l'acquisto di eccedenze di grano e cotone negli Stati Uniti.

RIPRENDE IL LAVORO nelle campagne del Ferrarese

Raggiunto un accordo dopo la sospensione dello sciopero

Roma, 30

Lo sciopero in atto dal 2 aprile in forme tenui e «ad oltranza» da 27 giorni nel Ferrarese era stato stamane sospeso dalla C.d.L. per favorire l'ulteriore corso e conclusione delle trattative.

Alle ore 17.45 al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del Ministro Vigorelli, si è iniziata la riunione conclusiva per la vertenza dei braccianti agricoli del Ferrarese. Erano presenti Bitossi, Romagnoli e Magnani per la CGIL, Parri e Formes per la CISL, Sommovigo e Tisselli per la UIL, Bonomi per la Confederazione dei coltivatori diretti, Zappi, Recordati De Palma e Gamalero per la Confagricoltura, oltre ai rappresentanti provinciali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli.

Al termine della riunione, protrattasi fino alle ore 22, è stato raggiunto un accordo in base al quale, ferma restando la piena validità dei contratti collettivi in corso fino alla regolare scadenza del 29 settembre 1954 e tenuto conto che gli stessi contratti sono stati regolarmente disdettati e che per il loro rinnovo le parti si incontreranno in sede sindacale a tempo opportuno, le parti hanno convenuto alcuni miglioramenti a favore dei braccianti avventizi e dei salariati fissi.

Le parti hanno riaffermato concordemente e senza riserve il principio che le giornate di sciopero non devono essere retribuite. Considerando però che nelle campagne sia pure saltuariamente da parte dei lavoratori vi sono state prestazioni di lavoro e che non sarebbe possibile valutare caso per caso i corrispettivi dovuti dalle singole aziende ai singoli lavoratori, si conviene di compensare forfettariamente le prestazioni stesse.

L'accordo è stato firmato dalla CGIL, dalla Confagricoltura, e dalla Confederazione coltivatori diretti. La CISL non ha aderito, riservandosi di far conoscere in altra sede le ragioni delle proprie riserve. La UIL, dal canto suo, ha subordinato l'adesione all'accettazione da parte degli agricoltori delle richieste relative al rinnovo del contratto per i salariati fissi dell'anno 1954-55, al miglioramento degli istituti contrattuali esistenti e all'introduzione eventuale di nuovi istituti.

A conclusione delle trattative per i braccianti, il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «L'accordo conclude un periodo di lotta sindacale caratterizzato da particolare asprezza. Tra i braccianti, costretti a un lavoro discontinuo e faticoso, e gli agricoltori preoccupati per le situazioni agricola e commerciale delle loro aziende, si era determinata l'impossibilità di un dialogo che potesse condurre la vertenza a soluzione. Ora finalmente ritorna la tranquillità e il lavoro riprende nelle terre del Ferrarese. Formuliamo lo augurio — ha concluso il Ministro Vigorelli — che le rivendicazioni dei lavoratori possano sempre porsi per l'avvenire fuori delle posizioni politiche con la sola ispirazione degli interessi della classe lavoratrice e del progresso economico del nostro paese».

Le voci su Trieste

Il problema non è entrato nella fase risolutiva?

Roma, 30

Il problema di Trieste, se appare più prossimo alla soluzione di quanto non fosse un mese fa, non può ancora essere considerato nella fase risolutiva. La voce che entro 15 giorni sarebbe annunciato l'accordo, non trova conferma ed anzi negli ambienti competenti si dichiara che nessuna scadenza è stata posta in quanto i negoziati sono ancora in corso ed è difficile prevedere quando e come potranno essere conclusi. Comunque, i dati che possono essere considerati acquisiti, sono i seguenti:

1) Stati Uniti, Inghilterra e Francia si sono adoperati per arrivare ad una soluzione che potesse raccogliere il gradimento dei due paesi direttamente interessati, giungendo ad un compromesso che è stato sottoposto, ancora non in via ufficiale, ai Governi di Roma e di Belgrado.

2) Il Governo italiano, per il tramite dell'Ambasciatore a Londra, Brosio, e dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Luce, ha fatto note le sue controdeduzioni, che investono anche questioni di sostanza, perchè non giudica accettabile, nella sua originaria formulazione, il compromesso raggiunto.

3) La signora Luce, che si è fatta portavoce della tesi italiana presso il Dipartimento di Stato, potrà far noto al Governo italiano al suo ritorno, previsto per la terza decade di luglio, il punto di vista del suo Governo.

4) Ferme restando le pregiudiziali di cui al secondo punto, un accordo potrà essere raggiunto se vi sarà una precisa garanzia che si tratta di una provvisoria sistemazione della questione che non pregiudica l'avvenire; se si otterranno garanzie per la tutela delle minoranze etniche che resteranno provvisoriamente sotto la sovranità jugoslava; se si c[illegible]ranno le condizioni per e[illegible] ogni danno all'econom[ia di] Trieste.

Speriamo che alla [illegible] di queste parole corrisp[illegible] nei fatti, altrettanta [illegible] e che i termini «provv[illegible]» «tutela di minoranze» [illegible] siano soltanto delle f[illegible] per mascherare povertà [illegible] sultati.

Gasparotto commemorato al Senato e alla Camera

Roma, 30

In entrambi i rami del Parlamento senatori e deputati di tutti i partiti hanno commemorato in principio di seduta Luigi Gasparotto, senatore di diritto della prima legislatura repubblicana. Per il Governo hanno parlato Tupini e Villabruna, per il Senato il vicepresidente Molè e, per la Camera, il vicepresidente Target[ti].

Ripresi i lavori a Palazzo Madama è continuata la discussione sul bilancio degli [In]terni.

La Camera, dopo avere approvato il disegno di legge concernente [illegible] liquidazio[ne] dei dipend[illegible] Ministro dell'A[illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

SI VA CONCLUDENDO LA SESTA FIERA DI TRIESTE

Tutta la città ravvivata dalla tradizionale manifestazione

Assecondare lo sforzo concorde delle categorie economiche

Hanno avuto una notevole eco in città le dichiarazioni fatte dal presidente della Camera di commercio e industria, cap. Antonio Cosulich, sulle cause del male che affligge la nostra economia e sulla necessità di adeguati e tempestivi rimedi. E' stata in particolare rilevata la sollecitazione rivolta a tutti per una coraggiosa azione di recupero e di slancio, con l'impegno espresso a nome delle categorie economiche di contribuire a tale azione, con l'impiego di ogni energia e risorsa.

Non è senza significato che quelle autorevoli dichiarazioni coincidano con l'ormai imminente conclusione della manifestazione fieristica, che tanto vasto fervore di attività ha promosso in queste settimane a Trieste. La Fiera è, appunto, la dimostrazione dello spirito di intrapresa che anima gli operatori economici locali, è la testimonianza della vitalità industriale e commerciale dello emporio. La cittadinanza, partecipando attivamente alla vita della Fiera, anzitutto con la visita alle interessanti esposizioni, da parte sua contribuisce al successo dell'iniziativa, sostenendola e incoraggiando il continuo potenziamento della rassegna di Montebello, che è in primo luogo espressione delle attività produttive e mercantili della nostra città. La Fiera stessa è, in altre parole, un atto di coraggio.

E' ancora presto per fare il consuntivo delle attività, dei benefici che questa sesta edizione ha offerto a vantaggio della città. Ma sono innumerevoli, e vanno meditati, perchè molti dei benefici non possono tradursi in cifre o risultati statistici, ma devono essere computati nel quadro più vasto della vita cittadina, non solo di quella economica. Così l'attenzione suscitata in tanti Paesi stranieri per le possibilità e capacità di lavoro del nostro emporio, e che troviamo nelle numerose adesioni pervenute dall'estero, dalla presenza di espositori stranieri, dalla visita compiuta a Trieste da tante personalità e delegazioni. E vi sono poi tutti i contatti tra uomini d'affari, lo scambio di prodotti e l'allacciamento di relazioni, che portano subito e nel tempo fruttuosi rapporti di lavoro. E sono tanti i rivoli di lavoro che la Fiera ha portato per l'allestimento delle mostre, il movimento delle merci, la presentazione dei prodotti negli stands, dando occupazione a tante aziende, specie quelle artigianali più colpite dalla contingente crisi, e a tanta gente, in Fiera e in città. Faremo solo l'esempio della televisione, che non ha soltanto soddisfatto una curiosità del pubblico triestino, ma che la Fiera ha introdotto nella vita cittadina, anticipando di molti mesi una fonte di lavoro per ditte e tecnici, che altrimenti sarebbe venuta appena a fine d'anno, allorchè Trieste verrà stabilmente inserita nella rete televisiva nazionale.

Ecco perchè la Fiera va sostenuta, apprezzata, citata ad esempio dello spirito di iniziativa, del coraggio d'intraprendere che sono tradizione delle categorie economiche, dei lavoratori della nostra città. Sembrava impossibile, nella difficile situazione seguita alla crisi dell'8 ottobre scorso, poter realizzare così degnamente questa sesta Fiera di Trieste, a così breve distanza da quegli sfortunati eventi e nell'atmosfera da essi lasciata. E invece si è saputo attrarre tanto interessamento, conseguire tanto proficui risultati. E deve esserne fiera la cittadinanza, che con la partecipazione alla manifestazione ha contribuito e contribuisce al successo, ottenuto dalla città con le proprie forze e risorse.

Ci sono sembrate doverose queste considerazioni mentre si approssima la chiusura della Fiera, confortati dalla dimostrazione di apprezzamento che anche ieri si è avuta nell'eccezionale affluenza di pubblico e con la visita compiuta all'esposizione da numerose personalità del mondo economico. Vanno segnalate le visite del dott. Piancaldini, rappresentante della Fiera del Levante, del prof. ing. Chiodi, presidente del Touring Club Italiano e governatore del Rotary, del gr. uff. Manzitti, presidente della Finmare, con il direttore generale prof. Dagna e il presidente dell'«Adriatica di navigazione» conte Foscari, di una comitiva di operatori austriaci.

Premi assegnati ieri

PREPARATIVI PER L'ELEZIONE DI «MISS FIERA»

Nel quadro delle manifestazioni conclusive della Fiera, si sta preparando a Montebello una gaia serata per l'elezione della Miss Fiera. La festa avrà luogo venerdì, sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni e promette di riuscire un avvenimento mondano, per le belle attrattive preparate dagli organizzatori. Concorrono all'elezione una ventina di graziose standiste e presiederà alla selezione della più bella una giuria composta da espositori e da giornalisti.

Ecco i risultati dell'estrazione di ieri: I premio (un moto Guzzi mod. 75) al possessore del biglietto verde serie A/4 n. 13216, cassa E; II premio (un apparecchio radio «Damaiter») al possessore del biglietto verde serie A/4 n. 05435, cassa A; III premio (una cassetta di liquori Stock) al possessore del biglietto verde serie A/4 n. 00961, cassa A.

AL MADRINATO ITALICO

La marchesa Fracassi presidente onoraria

La consorte del Consigliere politico italiano, marchesa Fracassi, che già tanto si occupa dell'attività assistenziale e patriottica della nostra città, ha accettato la presidenza onoraria del Madrinato italico locale dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati.

Le assemblee degli esuli convocate per domenica

Domenica prossima, alle 10, proseguiranno a Trieste le assemblee generali dei profughi dai Comuni della Zona B.

Saranno di turno i profughi da Pirano, che si riuniranno nella sala Foschiatti del P.R.I. (g. c.), in via delle Zudecche 1-c; quelli di Cittanova che si riuniranno nella sala del Circolo Poligrafici (g. c.), in via Trento 2 e quelli da Verteneglio nella sala del Comitato interzonale istriano della D. C. (g. c.), in via Mazzini 32.

La Consulta dei Comuni istriani ed il C.L.N. dell'Istria, in un appello rivolto ai profughi, li incita ad essere «*tutti presenti alle assemblee per protestare energicamente contro ogni spartizione, che significa la perdita definitiva della Zona B e la fine dell'Istria*».

Nel corso delle tre assemblee di domenica prossima, prenderanno la parola i dirigenti del C.L.N. istriano per puntualizzare l'attuale momento politico.

Il gen. Winterton a Londra

Il gen. Winterton è partito ieri per la Granbretagna ove si tratterrà alcuni giorni «per una normale visita di consultazione con il Ministero della Guerra».

I NUOVI PRIMARI DELL'OSPEDALE MAGGIORE

PETRONIO E TREVISINI

Diremo oggi degli altri due nuovi medici primari dell'Ospedale maggiore, il dott. Piero Petronio e il dott. Attilio Trevisini.

Il nuovo primario della prima Divisione chirurgica, dott. Piero Petronio, è triestino di nascita, ma di famiglia istriana. Suo padre, il compianto dott. Antonio, ebbe peraltro attiva parte nella vita di Trieste, ricoprendo cariche di alta responsabilità civica e amministrativa, essendo stato segretario generale del Comune e direttore dell'Associazione degli industriali, ma soprattutto nell'opera patriottica, quale fervente animatore della Lega Nazionale. Il dott. Piero Petronio ha assolto a Trieste gli studi medi, laureandosi nel 1930, con la massima votazione, all'Università di Bologna, e specializzandosi cinque anni dopo all'Università di Padova, con l'illustre maestro prof. Fasiani, sostenendo una tesi sull'arteriografia cerebrale, che costituiva allora una novità.

Iniziata l'attività professionale, subito si aprì per il dott. Petronio una parentesi militare, la guerra d'Etiopia, che lo portò a prestare servizio negli ospedali da campo. Congedato, riprese il lavoro presso il nostro Ospedale maggiore, quale assistente e poi aiuto del primario prof. D'Este, ma per breve tempo perchè ancora la guerra lo chiamò a dare la

Dott. PIERO PETRONIO — Dott. ATTILIO TREVISINI

sua valida opera negli ospedali militari, prima in Jugoslavia e poi nuovamente in Africa Settentrionale, dove fu direttore di un nucleo sanitario-chirurgico. Caduto prigioniero nel 1943, sino al rimpatrio prestò servizio in un ospedale civile e militare francese in Tunisia, prodigandosi generosamente nell'assistenza dei nostri connazionali e anche dei civili che ricorrevano alle cure di quell'ospedale.

Tornato a Trieste nel 1946, rapidamente il dott. Petronio percorse la carriera che lo ha portato all'affermazione nel concorso nazionale bandito lo scorso anno dagli Ospedali Riuniti. Sin dal 1950 infatti ha ottenuto la fiducia della direzione degli Ospedali, con la nomina a primario incaricato della prima Divisione chirurgica.

Membro della Società nazionale e di quella internazionale di chirurgia, il dott. Petronio è autore di numerosi lavori scientifici, con particolare riguardo alla patologia dello stomaco. Dal 1939 è chirurgo specialista della Mutua impiegati (ora INAM) ed è insegnante alla Scuola-convitto ospedaliera per infermiere diplomate.

O

Dei quattro nuovi primari, il dott. Attilio Trevisini, preposto alla Divisione urologica, è il più giovane. Nato nella nostra città, frequentò le Università di Torino e di Roma, laureandosi in questo ultimo Ateneo nel 1936, conseguendo nello stesso anno l'abilitazione professionale presso l'Università di Parma. Durante il periodo universitario, dal 1932 al 1936, fu allievo interno dell'Istituto di patologia generale di Roma, diretto dal prof. Vernoni, e fu più tardi, dal 1938 al 1940, assistente volontario nella clinica chirurgica di Bologna, diretta dal prof. Forni, quindi nell'Istituto di patologia chirurgica di Modena, allora diretto dal prof. Piero Valdoni.

Richiamato alle armi, e impiegato quale chirurgo in ospedali da campo e territoriali dal 1940 al 1945, il dott. Trevisini conseguì frattanto, nel 1942, la specializzazione in urologia, cui aggiunse nel 1947 quella in chirurgia (entrambe presso l'Università di Bologna), riprendendo l'attività nel dopoguerra a Trieste, presso la prima divisione chirurgica del nostro Ospedale, diretta dal primario Giorgacopulo. Classificatosi secondo su quaranta concorrenti nel concorso del 1947 per assistenti medici-chirurghi; terzo lo stesso anno nel concorso ad aiuto chirurgo e quindi primo in quello ad aiuto urologo, dal maggio 1947 al giugno 1951 il dott. Trevisini ebbe l'incarico di aiuto di ruolo nella Divisione urologica, prima diretta dal prof. Ravasini e successivamente dal prof. de Gironcoli. Alla partenza di quest'ultimo, venne nominato primario supplente e più tardi primario incaricato della Divisione stessa, sino a vincere brillantemente lo scorso anno il concorso a primario urologo, indetto dagli Ospedali Riuniti.

Autore di una trentina di lavori, venti dei quali di argomento urologico, il dott. Trevisini dimostra in essi una profonda conoscenza della moderna urologia e delle sue pratiche applicazioni, diagnostiche e terapeutiche. Dal gennaio 1948 è consulente urologico all'Ospedale infantile di Trieste. Ha operato in complesso 390 interventi di chirurgia generale e altri 951 interventi interessanti l'apparato uropoietico e genitale maschile.

Rivolgiamo ai due chiarissimi medici concittadini chiamati all'onore del primariato, i nostri migliori auguri.

LOSCO TRAFFICO DI STUPEFACENTI SCOPERTO DALLA POLIZIA

NELLA SUA AMICA L'APOLIDE aveva trovato un'abile piazzista

Nessuna traccia del fantomatico serbo fornitore della droga

Trieste continua a essere purtroppo una delle principali «stazioni di smistamento» degli stupefacenti. Nel losco traffico è rimasto coinvolto uno degli innumerevoli «ospiti» senza patria che, capitati qui, sospinti da chissà quali bufere, hanno finito col mettere radici. E' questo il caso del commerciante Boris Dernievich, di 38 anni, apolide, abitante in via Giulia 43, il quale è stato arrestato in questi giorni assieme a Rita Giua, di 26 anni, residente a Milano in via Pacini 26.

Lo scorso maggio, alla locale squadra narcotici veniva segnalato che la Giua stava girando per Milano alla ricerca di persone presso le quali piazzare un certo quantitativo di morfina ch'ella doveva recarsi a ritirare a Trieste. Il 18 giugno, la giovane donna capitava infatti nella nostra città, dov'era attesa dal Dernievich, che l'aveva conosciuta anni fa, stringendo con lei una profonda amicizia. Non visti, vari agenti erano in attesa della Giua, che è stata pedinata fino all'albergo del centro, dove ha preso alloggio e dove si è incontrata con l'amico. Successivamente i due si sono rivisti in un caffè, e quando la Giua è ritornata all'albergo, i suoi invisibili angeli custodi hanno notato ch'ella aveva seco uno strano pacchetto. La hanno senz'altro fermata e poco dopo hanno proceduto alla sua perquisizione personale e a quella della stanza da lei occupata. Il pacchetto conteneva 500 grammi di morfina greggia; un secondo involto con il medesimo quantitativo di droga è stato rinvenuto nella stanza.

Fermata la Giua, i poliziotti si sono messi a cercare il Dernievich, il quale, congedatosi dall'amica, s'era recato in via Nizza 37, presso una conoscente, Ada Gerin in Prelesnik, di 28 anni, dove è stato rintracciato. Anche la casa della Prelesnik è stata perquisita; si è scoperto così che il forno della cucina economica conteneva un singolare arrosto: mezzo chilo circa di morfina greggia in un pacchetto. I poliziotti hanno appurato che lo stupefacente era stato occultato nel forno all'insaputa della Prelesnik: il Dernievich aveva infatti, approfittato d'un istante in cui era rimasto solo, per nascondere la compromettentissima merce.

L'apolide ha narrato le circostanze nelle quali era venuto in possesso della droga. Stando alle sue dichiarazioni, nel 1953 s'era imbattuto nella nostra città in un suo vecchio amico, del quale ricorda — ah, labilità dei rapporti umani — soltanto il nome, Anton, e il soprannome «Serbin» (che significa serbo). A quel tempo, il Dernievich sbarcava il lunario con gli utili — non molto chiari in verità — ricavati dalla spedizione di pacchi viveri in Jugoslavia. Incontrare l'Anton e proporgli di procurargli clienti in Jugoslavia, fu per l'apolide questione di un attimo. Congedandosi dall'amico, il Dernievich gli promise che il suo interessamento nell'affare gli avrebbe procurato un discreto guadagno. Aveva così inizio il traffico, nel quale l'Anton aveva finito con l'essere debitore al Dernievich di 180 mila lire. Per farla breve, l'amico saldò il debito con 500 grammi di morfina che aveva portato seco dalla Jugoslavia.

Per piazzare la merce, il Dernievich si recò a Milano dalla sua amica Rita e la incaricò di trovare un acquirente. Consegnato alla donna un campione della merce, il Dernievich ritornò a Trieste. Lo scorso aprile — è l'apolide che parla — il fantomatico «Serbin», che aveva nel frattempo aumentato il debito contratto con lui, lo cercò un'altra volta e gli propose di liquidare ogni pendenza con altri 800 grammi di morfina. Il Dernievich accettò la singolare transazione e, appreso che la Rita aveva trovato l'acquirente, le telefonò a Milano invitandola a raggiungerlo a Trieste. (Probabilmente il colloquio telefonico è stato fatale ai due disinvolti amici).

Tutto era pronto, quando è intervenuta la Polizia, mettendo fine a quel commercio che aveva tutta l'aria di poter proseguire a vele spiegate. I tre pacchetti di morfina sono stati portati nel laboratorio chimico annesso al gabinetto segnaletico della Polizia e colà la polverina è stata esaminata e controllata da un perito. Il peso complessivo dello stupefacente è di 1350 grammi ed è composto del 60 per cento di morfina; il rimanente 40 per cento è costituito invece da codeina che, analizzata, ha rivelato tracce di sostanze «sofisticanti». La Polizia si è messo subito alla ricerca dello Anton che, se non è fiorito nella immaginazione del Dernievich, deve essere stato abilissimo nel far disperdere ogni sua traccia: ogni ricerca ha dato difatti esito negativo. I funzionari della brillante Sezione narcotici hanno vagliato ogni circostanza del criminoso traffico e non hanno trovato responsabilità di altre persone, giungendo così al convincimento che ogni imputazione del losco commercio era addebitabile alla Giua e al Dernievich. I due — è ovvio — sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria perchè responsabili di contrabbando aggravato e commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti.

Appalti di lavori stradali

Otto appalti di lavori, per un valore complessivo di circa 25 milioni di lire, avranno luogo nei prossimi giorni ad opera dell'Ufficio speciale per la viabilità stradale, riguardanti la manutenzione delle principali strade della zona per il semestre luglio-dicembre. I lotti di lavori sono così suddivisi: strada Trieste-Padriciano; strada Trieste-Duino e deviazione della S.S. n. 55; via Flavia, strada Trieste-Farnetti, strada Padriciano-Sistiana; strada Trieste-Basovizza; strada Chiusa di S. Giuseppe-Prebenico, nonchè la pavimentazione della strada Duino-Aurisina. I singoli appalti variano da un minimo di 2 milioni e 300 mila lire ad un massimo di 4 milioni e 160 mila.

Domande per inserzioni su una guida ignota

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste è venuta a conoscenza che un individuo sta girando per gli esercizi pubblici carpendo delle cifre per delle inserzioni pubblicitarie, che si afferma debbono comparire su una ignota guida turistica. Questo produttore di pubblicità rilascia una ricevuta con il seguente indirizzo: via S. Nicolò 22, tel. 44-098, mentre il nome della ditta risulta artatamente stracciato. Il numero telefonico corrisponde ad un apparecchio fuori uso. L'Associazione invita tutti gli esercenti a non aderire a simili richieste di pubblicità e a comunicare alla sede di via Gallina 5 gli importi versati; l'Associazione si interesserà per il recupero.

DOPO LE RIPETUTE ASSICURAZIONI DELL'INAM

Si sollecita l'istituzione di un ambulatorio a San Sabba

Nel 1947, un comitato costituitosi nel rione di San Sabba, sotto gli auspici del Partito socialista della Venezia Giulia, opera per ottenere un ambulatorio dell'INAM a San Sabba, il quale servirebbe inoltre i rioni di Coloncovez, Domio, San Dorligo, San Giuseppe e S. M. M. sup. Il comitato per più volte ha sollecitato l'Istituto assistenziale, ottenendo ripetute assicurazioni.

Circa un anno fa in un colloquio con il Vice-Direttore dell'Istituto, venne assicurato al Comitato il vivo e sollecito interessamento dell'INAM, ma l'ambulatorio non esiste ancora. Il solo ambulatorio esistente nella zona è quello di Servola, che serve non solo le località suddette, ma anche buona parte del rione di Ponziana. Si può facilmente immaginare il disagio degli ammalati che oltre a dover coprire i chilometri di distanza tra le loro case e l'ambulatorio, devono attendere che un solo medico riceva ogni giorno centinaia di ammalati. E la cosa peggiora nei mesi invernali.

Pertanto il comitato insiste per l'istituzione dell'ambulatorio a San Sabba, dato anche che si sta ultimando, nel rione, un altro lotto di case costruite dall'Istituto INAIL e che il direttore di quest'ultimo si è dichiarato disposto di mettere a disposizioni dell'INAM i necessari locali, [illegible] centemente, notissimo amministratore di stabili, capace ed esperto dei problemi della proprietà immobiliare.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica gita a Padola con salita al Monte Aiarnola. Sabato partenza della «Corriera dei rifugi» per Sella Nevea. Biglietti, prenotazioni e informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35240, dalle 19 alle 21.

C.I.S.S. Inizio il 4 luglio del secondo turno a Camporosso ed a Moso (m. 1339) di Sesto (San Candido). Informazioni seralmente (18-21) in via San Francesco 4 tel. 38415.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 luglio gita in pullman al Passo Pordoi con escursioni facoltative alla Marmolada, Canazei e Col Rodella. Partenza sabato 3 luglio alle 23.30. Soggiorno estivo al Lago di Molveno: posti disponibili per luglio e fine agosto-settembre. Informazioni e prenotazioni in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Con partenza sabato alle ore 16 gita al Rifugio Corsi per la salita al Jof Fuart e Cima Riofreddo. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara - [illegible]

SU TRENTASEI FOTOGRAFIE LE FASI DELL'ECLISSE SOLARE

Curiosità della cittadinanza per il fenomeno celeste

[illegible]

Quindici profughi balcanici riparati ieri a Trieste

[illegible]

Cavaliere della Repubblica un professionista concittadino

[illegible]

Nomina delle cariche sociali all'Associazione proprietà edilizia

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Orario estivo uffici UTAT

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Orari di cassa e tariffe ai bagni comunali di S. Croce

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Zilli Antonino a. 80; Giovannini Martino a. 80; Venturini Francesca a. 77; Candusio ved. Kaliger Giuseppina a. 52; Valdevit Angela a. 48; Vidonis ved. Braico Maria a. 71; Besednjak ved. Borroi Giovanna a. 47; Sacrati Beatrice a. 72; Casarin Ermenegildo a. 53; Miselli Mattia a. 72; Sabadin Antonio a. 80; Caccia ved. [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: Personaggi e scrittori: «La campagna romana»; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Tex Beneke; 18.20: Musiche di Brahms eseguite dall'Orchestra filarmonica di Londra; [illegible]

CIT - Orario autoservizi

[illegible]

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «E' mezzanotte, dottor Schweitzer», con Pierre Fresnay, Jeanne Moreau.
FENICE. 16.30: Sul grandioso schermo panoramico il film Fox più atteso: «Rommel, la volpe del deserto», magistralmente interpretato da James Mason. Segue Incom con i campionati mondiali di calcio. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: Arcobaleno delle rassegne: oggi «L'avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck, Barbara Payton. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Assassinio premeditato», violento... passionale... drammatico, con Joseph Cotten, Jean Peters e Gary Merriel.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor: «Il comandante del Flying-Moon», con Rock Hudson, Steve Cochran, M. Henderson, tratto dal celebre romanzo d'avventure di J. C. Curwood. Segue documentario «Le più belle del mondo» a colori.
AUDITORIUM. 16.15: «La giovinezza di Chopin», un film musicale con Czeslaw Mollejko. Segue Incom con i campionati mondiali di calcio.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La spada di Damasco», technicolor Universal con Piper Laurie, Rock Hudson. Ult. 22. Prezzi estivi. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «La donna che inventò l'amore» con S. Pampanini e R. Brazzi. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100, 80.
GRATTACIELO. 16.30: La più grande sorpresa dell'anno, Norman Wisdom, M. Lister, nel film più comico: «Precipitevolissimevolmente». Aria refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Fuoco a Cartagena», technicolor, Sterlyn Hayden e Rhonda Fleming. Secondi 100, ridotti 80.
ARISTON. Chiuso vedi estivo.
ARMONIA. 16.30: «Passione di amazzoni», potentissimo technicolor. L. Darnell, H. Fonda, D. Lamour. Nuovo varietà.
AURORA. 16: «Vortice», con Silvana Pampanini, Massimo Girotti, una commovente interpretazione di un capolavoro altamente drammatico. Gevacolor Lux.
IMPERO. 16: «Carnaval», con Fernandel e J. Pagnol. Una gustosissima e piccante interpretazione di un film che risolve il problema dei mariti traditi. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16 (estivo 20.30): «Disonorata», con M. Vitale, canta G. Rondinella. II settimana di strepitoso successo.
IDEALE. 16.30: «Trafficanti di uomini», il film che trionfa. Un capolavoro Universal, con Marta Toren, Howard Duff, George Brent.
ITALIA. 16.30: «Henriette» con Dany Robin, Hildegarde Neff e Michel Auclair. Proibito ai minori. Secondi 100, ridotti 80.
MARE. 16.30: «In montagna sarò tua», un brillante technicolor con Betty Grable, John Payne, Carmen Miranda e Harry James e la sua orchestra.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Il villaggio dell'uomo bianco», un supertechnicolor con Jon Hall.
SAVONA. 16: «Operazione Z» con Robert Mitchum e Ann Blyth.
VIALE. 16: «Mio figlio il forzato», con Käthe Dorsch, il film della rivoluzione. I visione. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16.15: «I gioielli di Madame De...», Danielle Darrieux, Charles Boyer, De Sica. E' un delizioso film Dear.
AZZURRO. 16: «Destinazione Budapest», brivido, emozionante, avventuroso con Dana Andrews, Marta Toren, George Sanders. Successo. Columbia.
MASSIMO. 16: «Sul sentiero di guerra», technicolor, Jon Hall e C. Larson. Ingresso 100, ridotti 80.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Illusione», technicolor Titanus con Marta Toren e Claude Rains.
BELVEDERE. 16: «Appuntamento al 38.o parallelo», un eroico episodio della guerra in Corea. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «Viale della speranza», Cosetta Greco, M. Mastroianni. Commovente e drammatico.
ODEON. 16: «Le vacanze del Signor Hulot», comicissimo, con Jacques Fati.
RADIO. 16: «A Sud rullano i tamburi», avvincente technicolor con James Craig e Barbara Payton.
VENEZIA. 16: «Lady Hamilton», con V. Leigh e L. Olivier.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. (Cortile delle Milizie), ore 20.45: Grande serata popolare: «Canzoni napoletane di ieri e di oggi» con l'orchestra napoletana «Stella d'argento». Parteciperà alla serata la orchestra da ballo del «Bastione fiorito» con 11 solisti e 11 cantanti. Presenterà Pino Cuomo. Ingresso indistintamente L. 100.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Altri tempi», un capolavoro con De Sica, Fabrizi, Nazzari, Gina Lollobrigida, ecc. ecc. Otto magnifici episodi.
ARISTON ESTIVO. 20.45 e 22.15: «Lettera accusatrice», avvincente giallo. Metro. Magnificamente interpretato da Loretta Young e Barry Sullivan.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30 (ult. 22): «Disonorata», con M. Vitale, canta G. Rondinella. Seconda settimana di strepitoso successo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il sergente Carver», technicolor con George Montgomery e Gale Sturm. Columbia.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo): «E' scomparsa una bambina», drammatico, Universal. M. Stewens e P. Dow.
SECOLO ESTIVO. 20.30 (Si ripete il primo tempo): «Africa sotto i mari», colosso Titanus. Varietà. Grande successo della danzatrice spagnola.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «Hotel Sahara», amore e avventura con Yvonne De Carlo.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «Cuori sul mare», Doris Dowlyn, Y. Sernas, Milly Vitale.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Il capitalista», technicolor, K. Hepburn.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): «Parata di primavera», Vienna gaia e innamorata, in un grandioso film musicale con Deanna Durbin.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La ereditiera», Olivia de Havilland e Montgomery Clift.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: Gianni e Pinotto a colori nel film «Il giardino incantato».
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: La Titanus presenta il colossale film «Tormento», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Si ripete il primo tempo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

La Federazione Grigioverde nella Casa del Combattente

Con oggi giovedì, la Federazione Grigioverde delle Associazioni combattentistiche e d'arma, trasferisce la propria sede alla Casa del Combattente, via XXIV Maggio n. 4. Per ragioni amministrative e allo scopo di non intralciare gli ultimi ritocchi ai lavori dei nuovi uffici, la Federazione Grigioverde e [illegible] Associazioni federate anticipar[illegible] le ferie estive, con chiusura totale della sede a tutto il 17 agosto p. v.

Una serata di canzoni napoletane al Castello di S. Giusto

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo che in collaborazione con l'Ente Fiera aveva portato a Trieste il complesso napoletano esibitosi per 10 sere nel recinto Fiera con grandissimo successo, ha voluto organizzare per questa sera, al Castello di San Giusto, una grande serata di canzoni napoletane con la partecipazione dei noti cantanti: Rino Palumbo, Enza Dorian, Alberto Amato.

In quest'occasione l'Azienda presenterà al pubblico triestino il complesso da ballo del Bastione fiorito. Fanno parte di tale complesso i più noti esecutori di musica da ballo. Su undici elementi, dieci sono triestini e quasi tutti hanno già fatto parte di orchestre al Castello di San Giusto.

L'idea di valorizzare gli elementi locali non è nuova per gli amministratori dell'Azienda che hanno curato la formazione del complesso per ben due anni.

L'orchestra si è esibita la prima volta a Grado in occasione dell'inaugurazione di quella stagione balneare, poi in Carnia in carovana con l'autoveicolo pubblicitario e infine a Sistiana presso lo Stabilimento Castelreggio.

Partecipano alla serata le cantanti Masi Fiorani, già dell'Orchestra Angelini, e Rica Pereno dell'orchestra Savina e infine Pino Cuomo dell'orchestra Anepeta che canterà e presenterà lo spettacolo che viene dato a prezzi popolarissimi.

Feste popolari a Villaco

Dal 10 al 18 luglio avrà luogo il Festival Popolare di Villaco, per il quale sono in programma delle caratteristiche manifestazioni, quali la Grande Sagra, cortei folcloristici, raduni di bande musicali carinziane, mostre, raduno internazionale di motoscooters, ecc.

Per offrire al pubblico la possibilità di assistere a queste divertenti manifestazioni, la CIT organizza per il 10 e 11, nonchè 17 e 18 luglio gite a VILLACO, VELDEN e MARIA WOERTH. Informazioni e prenotazioni: CIT - PIAZZA UNITA' 6 - Tel. 24-793, 24-796. E' necessario prenotarsi per tempo.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria dei Soci

In applicazione dell'art. 14 dello Statuto sociale, il Consiglio Direttivo del C.C.A. convoca l'assemblea generale ordinaria dei Soci per il giorno 12 luglio 1954 alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda, col seguente ordine del giorno:

1) approvazione del verbale della precedente assemblea generale;
2) relazione sull'attività culturale, artistica e sociale in genere nell'anno 1953-54;
3) relazione finanziaria 1953-54;
4) elezione delle cariche sociali;
5) varie.

Trieste, 1 luglio 1954

† La nostra
Ina
è in cielo.
Con dolore ne dànno l'annu[illegible] a tumulazione avvenuta le f[illegible]glie VALDEVIT, CAPUTO, [illegible] TONINI, RIAVIZ, PEROVI[illegible] BARTOLI.
Si ringraziano di cuore il [illegible] Macchioro, i medici e le [illegible] della IV divisione medica.

Il 12 corr., nel lontano Me[illegible] circondata dall'affetto dei f[illegible] nipoti, mancò improvvisame[illegible]
Estella Navarra ved. ABRAMSON
Il dolente fratello UMB[illegible] NAVARRA e le congiunte [illegible]glie MAMOLO e VITTO[illegible] dànno la triste partecipazio[illegible]

† Antonia Furian
spirò ieri lasciando nel dolore [illegible] famiglie FURLAN e ROBE[illegible] che ne dànno il triste annu[illegible]
I funerali seguiranno og[illegible] 15.30 dalla Cappella dell'O[illegible] Maggiore.

Le famiglie GIARINI e [illegible] con questo mezzo ringra[illegible] funzionari e i colleghi del[illegible] rovie dello Stato, la Con[illegible] Volontari Giuliani e Dal[illegible] quanti hanno onorato la m[illegible] del loro caro
Carmelo Giarin[illegible]

Roma, monumentale villaggio

Roma, giugno

Teodoro Mommsen agli italiani che avevano compiuto l'unità della nazione, diceva, pedante ostile minaccioso, che non potevano rimanere a Roma senza un'idea universale. Sentenziando così egli manifestava questa persuasione, che Roma fosse una grande città di spirito universale e che l'Italia dovesse sforzarsi di essere degna della sua metropoli. Sembra, ora, che l'insigne storico fosse un pover'uomo; poichè quel suo giudizio, nelle parafrasi correnti degli esaltatori di Roma è giudicato ridicolo dai nostri spavaldi poligrafi. Roma, per costoro, è «un monumentale villaggio di costume affabile e ciabattone» e non potrà mai essere una metropoli; e il suo passato di capitale del mondo antico e del mondo cristiano, non deve essere ricordato da chi non voglia la taccia di provinciale o di rétore. Ma certo, questo villaggio ha quasi due milioni di abitanti, ed è vasto più che ogni altra città d'Italia, ed in sè accoglie gli ambasciatori di tutti gli stati di questo mondo (non uno: anzi due corpi diplomatici) ed è sede così del Capo della Chiesa come del Capo del nostro Stato, partecipando quotidianamente della vita universa per l'agevolezza degli scambi, non solo delle notizie, ma delle idee. E tuttavia non può presumere di essere metropoli, e gonfiarsi, piccola rana quale è, per sembrare bue.

In un altro articolo parlando delle sciagurate stupide querele milanesi contro Roma, dissi scherzosamente che alla ricchissima città ambrosiana mancava, tra le altre cose, quello che tutte le capitali hanno, un corso d'acqua e giardini e parchi. Ma ora ci enumerano le qualità che dovrebbe avere Roma per essere una metropoli, e che non ha e, affermano, non avrà mai: innanzi tutto «ristoranti di tipo internazionale» invece delle casalinghe trattorie. In realtà, proprio nelle romanesche trattorie si sentiva cittadino del mondo e proprio del mondo dello spirito, Wolfango Goethe, uno scrittore di sentimenti (diranno) libreschi, non dunque un «inviato speciale» di giornali e riviste germaniche. Questi, sì, saprebbero che cosa è un ristorante internazionale. Confesso, per mia vergogna, che persino a Parigi e a Londra, tra i molti «tipi» di ristoranti, mi sono parsi meglio [illegible] a persone venute da diversi paesi del mondo, quelli piccoli dove si perpetua l'arte della cucina francese e inglese e dove i camerieri spesso italiani servono con quella agevolezza di modi che manifesta una educazione internazionale. In secondo luogo una metropoli dovrebbe avere per costoro una vita notturna che non ha Roma con le sue strade, dicono, semideserte sino dalle undici di sera.

La vita notturna non si fa, intanto, nelle strade: dopo mezzanotte, non dico in Regent Street, ma in piazza Vendôme e in via di Rivoli, ritornando al mio albergo non incontravo un maggior numero di passanti che nel Corso o in via del Tritone alla stessa ora. Non è comparabile, certo, il numero dei teatri e dei cinematografi di Parigi — e tutti, ogni sera, affollati — con quelli di Roma; ma la vita notturna che ci sarebbe dunque necessaria per avere la tessera di metropolitani incomincia dopo il teatro: nei luoghi dove si gioca, o si cena allegramente serviti magari da belle ragazze vestite solo di calze, o ci si bea alla vista di danzatrici nude, o si fanno proprio baldorie. Gli stessi parigini, gente di antiche virtù borghesi, ignorano nella loro massima parte questa vita ordinata e vorrei dire messa in scena intorno a place Pigalle soprattutto per i provinciali venuti dall'estero.

In terzo luogo a Roma non ci sarebbe vita di società, nemmeno nei salotti dell'aristocrazia chiusi ad ogni modo agli stranieri dei quali, dicono, si ignora la lingua. Davvero? Per conto mio debbo dichiarare che in quei salotti anni fa conobbi, da monsignor Duchèsne ad Anatole France, da Franz Cumont all'Helbig — e non continuo la enumerazione — gli scrittori gli archeologi gli storici allora più illustri di tutto il mondo. E non è affatto vero che questa aristocrazia sia del tutto chiusa, se anche è verissimo che lascia qualche tempo in anticamera gli impazienti di entrare nelle sue stanze.

Ma se Roma non ha queste qualità che costoro dicono indispensabili ad una grande metropoli quale altra città italiana può vantarsi di averle? Mi risponderanno trionfalmente: Milano. Noi che abbiamo sempre considerato la città ambrosiana una delle capitali dello spirito, della civiltà italiana, se anche non vi si trovano il Colosseo e San Pietro, la Chiesa e la Presidenza della Repubblica, le ambasciate e gli istituti internazionali di storia e d'arte, siamo dunque ora sollecitati a confrontare i ristoranti, la vita notturna, la società aristocratica e la conoscenza delle lingue in Roma con quelle in Milano e a trasferire la capitale d'Italia sotto la Madonnina del Duomo se il confronto ci sarà favorevole.

Ad ogni modo, ristoranti elegantissimi e carissimi sono là come qui, e l'aristocrazia milanese non è certo più aperta agli stranieri di quella romana che l'altro riceve nelle sue sale insigni di affreschi e di opere d'arte i diplomatici di tutto il mondo. E i bravi milanesi, per oneste e lodevoli ragioni di lavoro, pranzano almeno un'ora prima dei romani, e alle undici, undici e mezzo, smaniano già per andare a casa a dormire perchè la mattina debbono essere alle otto all'ufficio o, come dicono, «in ditta». Far le ore piccole in luoghi dilettosi o in casa di amici conversando e bevendo whisky non vogliono e proprio non possono. La vita notturna che dovrebbe dare a Milano il titolo di metropoli sarà forse quella di certi rari circoli taverne bar, semiscandalosa solo per imitar i francesi di place Pigalle? Di lingue poi che io sappia i milanesi, oltre la propria, parlano generalmente una sola straniera, l'italiano. E continuerei, se una tale polemica non mi sembrasse inutile e persino vergognosa.

Questo nuovo furore antiromano è stato suscitato, sembra, dall'incauto vanto di un meridionale abitante a Roma: che dunque questa città faccia «parlare tutto il mondo di sè dando il via a ogni novità d'arte di moda di teatro di cinema ecc.». Esagerazioni; alle quali non mi piace veder contrapporre, con soddisfatta aria di trionfo, che noi all'estero non siamo nulla e non contiamo nulla. Innanzi tutto perchè non è vero: ho viaggiato fuor d'Italia anche di recente, non molto perchè viaggio a mie spese, ma abbastanza per testimoniare che l'originalità e l'importanza della nostra cinematografia sono riconosciute da tutti, e che nei teatri, non solo Verdi e Puccini, ma sono rappresentate commedie di commediografi italiani, dal Pirandello alla Comédie, a Ugo Betti in cinque o sei altri palcoscenici parigini; e che la moda italiana (non è vero Irene Brin?) ha saputo aprirsi mercati sino a pochi anni fa aperti solo ai francesi, quelli per esempio degli Stati Uniti.

E' poco? Ma potrebbe essere molto di più se certi italiani che vanno all'estero non diffamassero questa povera Italia dicendo che non vi sono scrittori meritevoli di esser letti, nè pittori e musicisti di spirito e di arte non provinciali; affermando persino che il realismo della nostra cinematografia fu una casuale fortunata avventura; tutte menzogne perchè oggi abbiamo, per esempio, un buon numero di scrittori non secondi agli stranieri di nessuna nazione. Roma non può adempiere interamente il suo compito di grande metropoli d'Italia perchè gli italiani non sanno e non vogliono essere una società — come i francesi — partecipando ciascuno della vita intellettuale ed economica di tutti: di una stessa cultura. Non può fare quella «propaganda della cultura» che crea in Europa e in America le mode letterarie e artistiche o, come dicono, a mano a mano i nuovi gusti. Potrei, parlando serenamente, mostrarvi le grandi fondamentali qualità e persino le superstiti bellezze di una insigne città come Milano, e le deficienze e persino i guasti di una metropoli quale è Roma; ma per concludere che il maligno Mommsen aveva ragione giudicando Roma una capitale troppo storicamente e naturalmente grande per un popolo ancora troppo o povero o discorde, diviso da misere rivalità municipali, pronto sempre ad ammirare e talvolta ad imitare e persino servire gli stranieri, ma senza la forza di partecipare della vita europea e mondiale con un pensiero una fantasia una volontà proprie.

GOFFREDO BELLONCI

WINSTON CHURCHILL E IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI DWIGHT EISENHOWER FOTOGRAFATI ALLA CASA BIANCA ASSIEME AGLI ESPONENTI DEL CONGRESSO AMERICANO

Parole che nascono e muoiono e che il pubblico conosce appena

Uno scrittore adopera fino a ventimila vocaboli, un uomo di media cultura solo cinquemila - Sostantivi che sono segno dei tempi - Una ridda di sigle

DICONO i competenti che mentre uno scrittore ben dotato può giungere a far uso di ventimila parole, un uomo di mediocre cultura — un artigiano, un impiegato — non ne adoperi, approssimativamente, più di quattro o cinquemila. Abbiamo parlato di adoperare, che è quanto dire usare passivamente e non conoscere intimamente. E se, a questo proposito, osassimo affacciare la domanda — per la quale del resto non si potrebbe pretendere una risposta statisticamente documentata — «di quante parole, delle quali fanno uso, gli italiani conoscono il senso e il valore esatto?», dovremmo poi amaramente concludere che la nostra lingua è anche oggi la grande sconosciuta. Provino i più ottimisti a sfogliare il «Che vuol dire» del Cinti (una silloge di diecimila vocaboli dotti o nuovi apparsa nel '46) e vedranno cadere molte illusioni: «limnologia» — «studio dei laghi sotto tutti gli aspetti ecc.». Già, c'era il greco che poteva dare una mano, a chi l'ha studiato, s'intende, e se ne ricorda. «Litote»: sì ecco: «Figura retorica che consiste nell'attenuare la realtà, ma in modo da darle maggior risalto». Esempio: «Quel marchese non mi pare uno stinco di santo». Già, ma bisognerebbe esser professori d'italiano per rispondere a colpo sicuro, e per di più con l'esempio.

E trascuriamo pure le parole specificatamente attinenti a singole discipline o scienze (pare che i soli termini chimici ascendano a trecentomila unità), restiamo pure nel campo di quei vocaboli che entrano quotidianamente nei comuni discorsi. Per *smoking* è facile intendere giacca da sera; ma quanti sarebbero in grado di spiegare che tale voce ha la sua origine nel fatto che tale abito è indossato in pranzi non di cerimonia, nei quali non è d'obbligo la marsina e si può fumare a tavola (*smoking* = l'azione del fumare)? Prendiamo un altro vocabolo, *crumiro*, il senso generico è noto, ma chi sapeva che il termine deriva dall'arabo *Khrumir*, una tribù brigantesca della Tunisia? Guai se ci mettiamo a chiedere il certificato di nascita alle parole, facendoci aiutare dalla etimologia!

Un organismo vivente

In realtà non sarebbe male che tutti coloro che non ritengono la cultura un lusso o una illusione dedicassero più attenzione alla conoscenza di quello strumento espressivo che permette all'uomo di realizzarsi nella sua natura di essere socievole, comunicando per mezzo del segno. Ogni giorno qualcosa muore e qualcosa nasce in questo meraviglioso organismo vivente che è la lingua. Eventi bellici e politici, sommovimenti sociali, evoluzione della tecnica, rinnovamento della cultura, innovazioni su piano nazionale e rapporti internazionali, tutto si riflette, si documenta si incarna nella lingua. E ogni giorno milioni di creature umane trasformano, quasi insensibilmente, la propria struttura interiore prendendo coscienza della realtà che via via si plasma nelle parole nuove che la rispecchiano.

Pensiamo a quei neologismi attraverso i quali si potrebbe ricostruire tutto un ciclo di penose o tragiche vicende: ecco la guerra, *allarme*, ecco, Dio ci scampi, *Monobaffo* (appellativo con cui si alludeva prima del '40 qui in Italia, a Hitler, così come più tardi sarà coniato per Stalin l'epiteto scherzoso di *Baffone*), ecco le armi micidiali, il *mitra* (da fucile mitragliatore, per abbreviazione), il *bazooka*, lanciarazzo anticarro adoperato dagli americani sin dal 1943; poi il crollo, il disastro: *kaputt* (= rotto, sfinito). Ecco il doloroso dopoguerra, gli *sciuscià* (storpiatura della parola americana *Shoe-shine* (lucidare le scarpe), la *borsanera*, i *borsaneristi*, le *segnorine*, i *sinistrati*. E giungiamo così alle soglie del nostro inquieto sconcertante presente: la *Sisal*, il *Totip*, la *totomania*, i *sistemisti*, i *tredicisti* (del *Totocalcio*) i *sieri della verità*, gli scioperi *(a catena, a singhiozzo, di disturbo*, ecc.)

Non erano mancati, anche di recente, studiosi che con ricerche sistematiche avevano approfondito gli aspetti e i problemi proposti dai nuovi neologismi; un fruttuoso contributo viene ora offerto in questo campo da Giuseppe Messina con le sue *Parole al vaglio* (Signorelli, Roma, 1954 — nel sottotitolo: *Prontuario delle incertezze lessicali e delle difficoltà grammaticali* — dove si è proposto di raccogliere, per quanto riguarda il materiale lessicografico, tutte le parole straniere presso di noi usate (delle quali si offre una concisa illustrazione concettuale), i neologismi non registrati dai dizionari più recenti, le nuove accezioni di vocaboli vecchi, i dialettismi più diffusi e i solecismi più tipici e le cosiddette *parole-macedonia*, venute di moda nel secondo dopoguerra.

Le «parole-macedonia»

Nè l'autore ha trascurato le parole d'incerta grafia di cui si precisa la forma corretta o alcune storpiature del linguaggio burocratico e commerciale: si pensi a certi orribili composti polisintetici del tipo di «monobitriquadristanze». Quanto agli esotismi, chi potrebbe dire lo esatto numero delle parole straniere ormai entrate nell'uso corrente della nostra lingua (e delle quali al profano sfuggono spesso la provenienza e il significato esatto), dal norvegese *slalom* al persiano *Kaki* (ma tutti conoscono questi saporosi frutti rosso-dorati) dal mongolo *Aga-Khan* (grande signore) al francese *bordereau* (listino, distinta) — mentre è un neologismo italiano di origine milanese *menabò*, «schizzo indicante l'impaginazione ed i criteri da seguire nella composizione di un lavoro tipografico» — dall'inglese *treatment* (canovaccio, scenario, sceneggiatura) al *motorscooter* (ingl.), veicolo intermedio fra il micromotore e la motocicletta leggera.

Neologismi esotici

E quanti di noi, in coscienza, sapeva il significato esatto e la storia della parola *Quisling?* Questo neologismo esotico con il quale in Italia si designano capi politici e militari postisi al servizio del nemico, deriva dal nome del norvegese Vidkun Quisling, posto a capo del «governo fantoccio» instaurato dai tedeschi allorchè invasero la Norvegia, e fucilato dopo la liberazione (1945) per alto tradimento. E sorvoliamo su *impasse, shampoo, sketch, krapfen* (bombe commestibili per fortuna) per le quali si propongono qui le parole italiane più adatte alla sostituzione. Del resto in queste *Parole al vaglio* ce n'è per tutti i gusti; e anche i ballerini saranno soddisfatti accertando che non sono state trascurate le danze; per es. il *boogie-woogie* (danza dei negri d'America introdotta in Europa durante la seconda guerra mondiale), la *samba* (danza dal ritmo sincopato, di provenienza negro-brasiliana), la *conga*, danza moderna della America centrale, che sembra derivi da una voce creola indicante una formica velenosa dell'isola di Cuba; lo *spirù*, danza inventata dal belga P. Stoquart.

Che dire infine delle sigle che in questi ultimi anni si sono venute coniando, in ogni settore dell'attività e dei rapporti umani? Peggio che andar di notte. Da FAO a FIDAL, da FIN a FIG, da FIP a CED, è una ridda di consonanti che si accavallano fra di loro, a confusione delle limitate capacità intuitive interpretative e mnemoniche dei poveri mortali. In certi casi la mania di condensare può portare persino a risultati grotteschi; es. *Fritalux:* «Frittata — spiega argutamente il Messina — linguistica e politica, nata dall'adesione della Francia e dell'Italia al Benelux e che nell'orribile sigla sembra ignorare il Belgio e la Olanda...». Nonostante che le voci registrate in questo repertorio siano — in rapporto al quadro programmatico — numerosissime, qualche lacuna, si sa, non può mancare; così non vi manca *cocuzza*, o *cucuzza*, più dialettale, ma non trovo *sacchi* nella sua più fresca e popolare accezione.

Ma non manca, non poteva mancare, *marihuana*, voce ispano-messicana di origine molto incerta, forse da *Maria Juana*, Maria Giovanna, con la quale è designata una droga stupefacente estratta da alcune varietà di canapa e molto diffusa nel Messico, nelle repubbliche dell'America centrale e negli Stati Uniti (fin dal 1894): coi tempi che corrono e coi processi che si tengono bisogna pur dare qualche lume ai lettori! Se poi qualcuno trovasse da ridire perchè non compaiono parole come «dromedaria» o «capocottare», consigliamo un po' di pazienza: chissà che non se ne parli nella seconda edizione!

ALBERTO FRATTINI

VIVO SUCCESSO DI UNA VALIDA INIZIATIVA

Artisti di otto nazioni alla Mostra giovanile di Gorizia

Gorizia, giugno

All'osservatore preparato ed attento che percorra le sale del Palazzo Attems a Gorizia dov'è allestita dal 6 giugno scorso la IV Mostra internazionale giovanile d'arte figurativa, non può sfuggire l'importanza dell'iniziativa che per la prima volta, se non andiamo errati, raccoglie in organico panorama opere di giovani artisti di otto Nazioni. Si vorrebbe fare di essa una rassegna biennale, da alternare alla Biennale veneziana, e non possiamo non caldeggiare tale assunto che varrebbe senza dubbio di volta in volta a fare il punto della situazione, costituendo un interessante orientamento per chi voglia sondare l'anima dei giovani e scoprirne i fermenti creativi.

Naturalmente, date le notevoli difficoltà organizzative, l'Associazione giovanile italiana, validamente sostenuta dall'Ente per le manifestazioni artistico-culturali «Città di Gorizia», non ha potuto qui presentare un panorama completo dell'attività giovanile europea nel campo dell'arte figurativa. Non sono mancate defezioni e quanto ci è dato di vedere non sempre è tale da autorizzarci a trarre conclusioni definitive. Per vari sintomi tuttavia è lecito arguire come le nuove generazioni cerchino di affrancarsi progressivamente dalla tirannia delle scuole, delle tendenze e dei maestri, per affermare, in un clima magari non del tutto chiarito, il proprio credo. Soprattutto è da notare che, dalle forme astratte, considerabili come l'ultimo atto di un processo storico di interiorizzazione della realtà sensibile, si sta oggi ritornando al concreto, all'uomo, dietro lo stimolo di una improrogabile necessità di accettazione delle nostre istanze di uomini usciti da un dramma che, pur abbattendo e sconvolgendo gran parte delle nostre convinzioni, è valso a precisare i nostri doveri ed il senso della nostra funzione nella società. E' inevitabile a questo punto però accennare all'equivoco del neorealismo, che, per obbedire ad una programmatica di parte e viziato in partenza da una spinta rivoluzionaria ha finito per declassare l'arte ad un mero e nemmeno sempre abile illustrativismo fine a se stesso, in ogni caso più plateale della stessa pittura descrittiva di certo Ottocento. Per fortuna l'artista autentico si salva sempre e finisce per mettere in sottordine le sollecitazioni esterne.

La nuova via che si apre nella prospettiva delle nuove espressioni d'arte sembra essere dunque quella che si sta orientando verso una consapevole accettazione di una realtà densa di umani motivi, di un travaglio che, lungi dal poter essere monopolio di partito, appartiene a tutti com'è vero che tutti, senza distinzione di classe e di categoria, ne sopportano le conseguenze. Certo meglio e più compiutamente fra gli espositori italiani, in questa mostra, è ravvisabile l'urgenza di un nuovo linguaggio che esprima i nuovi ideali, per modo che rare, a differenza di quelle straniere, sono le opere astrattiste, e assai più incisive quelle che manifestano l'adesione netta ad un contenuto umano, come stimolo alla nascita di un mondo di immagini. Si stacca dalle altre in questo senso la produzione, cui è andato il premio «Città di Gorizia» di 300.000 lire, del giovane Giorgio Dario Paulucci di Castelfranco che dal suo temperamento di autentico pittore ricava una pittura sfrondata d'ogni allusione rettorica. Canoro nel colore e robusto nell'impostazione del quadro, egli sa realizzare con franchezza le sue emozioni riportate sulla realtà e offrirci una valida resa del suo mondo fantastico, passibile di maggiori e più profondi sviluppi. Si appaia a lui per temperamento Celiberti di Udine che, nonostante alcuni cedimenti e opacità dovuti forse a mai digerite influenze guttusiane, sa ricavare ancora dalla sua tavolozza accordi non estemporanei ma di immediata efficacia espressiva, specialmente nel piccolo paesaggio N. 6.

O

Nel settore dei neorealisti fedeli agli originari pronunciamenti indubbiamente Altieri rivela nel suo grande lavoro doti genuine di pittore che supera, quando vuole, l'aneddoto, per affermare in pieno una visione che, bruciate le scorie illustrative, s'impone esclusivamente come fatto artistico. Si compiace delle pennellate larghe condotte con piglio autoritario Carlo Ciussi di Udine che peraltro scade in una inutile violenza quando vuole sottolineare certi aspetti crudi della realtà, mentre dipendono rispettivamente da Migneco e da Zigaina Agostino Venturi di Venezia e Poian di Ronchi cui non mancano peraltro possibilità di aperture verso espressioni più personali. Carlo Zotti di Venezia che riprende temi espressionistici, ma lo fa con una chiarità saettiana, ed Elettra Metallinò sono certamente ancora soggetti ad influenze di poetiche ben individuabili, ma sia il primo che la seconda sanno sfruttare le native qualità per darci un saggio convincente del loro estro creativo. Saverio Barbaro, con due paesaggi di un postimpressionismo assai bene assimilato, Renato Borsato un po' letterario ma fine, Paolo Boni, attento seppure un po' ruvido seguace di Rouault; Sandra Pittini, Loredana Marescalchi, Luigina de Grandis, tutte e tre gradevoli nella digerita lezione di Saetti, completano il quadro delle personalità maggiormente precisate, nell'ambito di un fare artistico che più ci sembra passibile di felici superamenti.

A costoro va aggiunta Franca Luccardi che pur permanendo in un campo surrealista ormai scontato, riesce a persuaderci con il suo gusto raffinato esprimentesi in favole paradossali in cui l'arabesco e le stesure di una rara preziosità trionfano anche se rimangono dopo tutto circoscritti in un decorativismo fine a se stesso.

O

Altri giovani si muovono nell'ambito delle diverse tendenze di cui sono noti i limiti. Da Giorgio Titz a Fulvio Benevol a Livio Rosignano, qui un po' in sordina, ad Angelo Bartolomeazzi a Franco Gorini, a Mariuccia Campitelli, all'astrattista per eccellenza Enzo Cogno, abbiamo una serie di prestazioni anche buone ma tutte catalogabili e talora impersonali.

Qualche lieta sorpresa, soprattutto per la serietà del mestiere — raramente osservato dai giovani — ci riservano i bianconeristi tra i quali citeremo Cesco Magnolato, Aldino Maccari, Romano Rigucci, Carla Bellati, Riccardo Licata, Walter Piacesi ed infine Mario Tudor.

Tra le sculture vanno segnalate le due grandi figure di Giuseppe Negrisin, ricco di istinto plastico e di temperamento, la «maschera» di Demetrio Cei, la «donna seduta» di Eugenia Bolocan e la graziosa «fuga del passero» di Pino Coclig.

Gli stranieri, come abbiamo detto, pur non presentandosi accuratamente selezionati, stanno ad indicare una persistenza in temi e schemi ormai scontati. Il «Cavaliere azzurro» suggestiona ancora la maggior parte dei giovani artisti germanici, dei quali notiamo peraltro lavori di squisita fattura, mentre gli austriaci, ad eccezione dello scultore Schlosser, sobrio stilista nella sua «Maria Goretti», non sembrano voler liberarsi dalle sofisticate interiorizzazioni di marca astrattista, quando addirittura non aderiscono ai principi della pittura spaziale. Sono saggi di un gusto che si rivela tenace prerogativa dei paesi d'oltralpe, e che comunque, quando ci vengono offerti da un Bischoffshausen, da uno Schwarz Hannes, o da un Feifer Franz, si fanno accettare per sincerità e preziosità di tessuto cromatico. Della Spagna, che oscilla da Picasso ad un gusto parossistico del colore in chiave espressionista, citeremo Vaqueros Turcios, che meglio del collega Vento Josè sa esprimere una personale emozione. L'Olanda ci presenta due artisti fedeli alla poetica postimpressionistica, Ruyters Johannes e Molin Leo, il quale ultimo ha un fine e atmosferico «Atelier». Completano la rassegna straniera artisti dell'Egitto, puliti seguaci di un esotico illustrativismo, della Francia, peraltro scarsamente rappresentata, e della Svizzera.

FULVIO MONAI

(Foto Lazzaro)

LUIGINA DE GRANDIS (VENEZIA) - «NATURA MORTA»

Le Assicurazioni Generali approvano il bilancio al 31 dicembre 1953

Sotto la presidenza del Vicepresidente avv. Camillo Giussani, è stata tenuta, il 30 giugno u. s., nella Sala «Duca d'Aosta» di Trieste l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Sono intervenuti No. 125 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato No. 1.350.296 azioni.

Prima di iniziare i lavori dell'Assemblea, l'avv. Giussani ha portato il saluto del Presidente Conte Tripcovich, impedito di partecipare alla riunione. Egli ha quindi ricordato la nobile figura di Amedeo Duca d'Aosta, al quale s'intitola la Sala, dove viene tenuta l'Assemblea, e ha poi rievocato l'opera autorevole del sen. Mario Abbiate, Presidente della Società dal 1948 al 1953. Quindi ha sottoposto all'Assemblea il bilancio relativo all'esercizio 1953, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	Lire	101.406.706.027
Passivo e fondi di garanzia. .	»	100.566.424.296
Utile	Lire	840.281.731

L'Assemblea ha preso in esame il conto profitti e perdite e gli stati patrimoniali, insieme con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver rivolto un commosso e riverente saluto alla memoria del senatore Mario Abbiate, già Presidente della società, del dott. Giulio Cleva e di S. E. Mahmoud Nedim Oyvar, membri del Consiglio Generale, dà — nella sua relazione — un quadro dell'andamento complessivo della Compagnia durante l'esercizio 1953. Rileva anzitutto la energica ripresa della produzione in ogni ramo ed il sempre più vigoroso consolidarsi dell'espansione del Gruppo all'estero.

Il totale dei premi e delle addizionali in tutti i rami ha raggiunto la cospicua cifra di Lire 47.353.118.733, superando di Lire 4 miliardi 257.736.311 i risultati del 1952. In progressivo rafforzamento è la consistenza del patrimonio, i cui redditi sono passati da Lire 2 miliardi 582.756.635 a Lire 2.804.080.856. Controllate energicamente furono le spese, anche se in certi capitoli il tentativo di infrenarne la naturale spinta all'aumento sia stato frustrato da cause d'ordine generale.

La proprietà immobiliare urbana ed agricola, destinata a contribuire alla copertura delle riserve tecniche, ha avuto un considerevole sviluppo, sia attraverso l'acquisto di qualche stabile, sia attraverso nuove iniziative edilizie di rilevante importanza, in Italia e all'estero. Il suo valore complessivo è così salito da lire 26 miliardi 093.365.960 a Lire 28 miliardi 518.268.750. Malgrado l'esproprio, in base alla legge sulla riforma agraria, delle due tenute di Vicarello e di Cozzano Nuova, le aziende agricole della Compagnia hanno dato nel complesso risultati favorevoli.

I titoli a reddito fisso e le partecipazioni sono saliti a Lire 29.607.252.507, con un aumento di Lire 4 miliardi 430.267.168 in confronto al 1952. La riserva per l'oscillazione dei titoli e delle altre attività finanziarie è salita a Lire 4.878.398.821 e le riserve tecniche hanno raggiunto l'importo di Lire 53 miliardi 110.611.481. I fondi di garanzia, i quali in definitiva danno la misura della solidità della Compagnia e ne giustificano il mai smentito prestigio, sono passati da Lire 71.399.573.789 a Lire 78.240.208.771.

Data lettura della relazione del Collegio Sindacale, è stata aperta la discussione sul bilancio. Hanno preso la parola gli azionisti comm. Frandoli, dott. Arduin, gen. Kellner, dott. Baratelli e Sala, ai quali hanno risposto esaurientemente il Vicepresidente avv. Giussani e l'Amministratore Delegato Baroncini.

Dopo avere approvato le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i bilanci e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1953, l'Assemblea ha deliberato la ripartizione di un dividendo di Lire 350 per azione, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo statuto.

L'Assemblea ha proceduto poi alla elezione di sei membri del Consiglio d'Amministrazione scaduti per compiuto triennio. Sono riusciti rieletti gli uscenti: gr. uff. Gino Baroncini, conte Marco Da Zara di Serra, prof. avv. Giancarlo Frè, dott. Stanislao Fusco, ing. Giusto Muratti, conte dott. Mario Tripcovich.

Si sono svolte quindi le elezioni del Consiglio Generale scaduto, per compiuto triennio, e sono risultati rieletti gli uscenti: Roberto Adler, dott. Giovanni Agnelli, conte Leonardo Arrivabene Valenti Gonzaga, dott. Filippo Artelli, prof. Giovanni Balella, dott. Luigi Bruno, Henry Burnier, ing. Ugo Cappelletti, senatore dott. Mario Cingolani, ing. conte Adolfo Corinaldi, senatore avv. Giovanni Maria Cornaggia Medici, prof. Egidio Dagna, dott. conte Carlo Faina, conte Juan Antonio de Gamazo y Abarca, dott. Giuseppe Joham, on. René Manaut, Franco Marinotti, conte Francisco Matarazzo, conte Paolo Orsi Mangelli, principe avv. Marcantonio Pacelli, Mario Padoa, Allard Pierson, S. E. avv. Massimo Pilotti, dott. Marchese Antonio Roi, Michelangelo Romanin Jacur, Ettore Salom, Michele Stavro Santarosa, ing. Emanuele Tornani.

Del pari sono stati rieletti i componenti il Collegio Sindacale scaduti pure per compiuto triennio, nelle persone del dott. Renato Matteucci (Presidente), avv. Ruggero Flegar e prof. Eugenio Greco, membri effettivi; dott. Paolo Baldin e Francesco Coranda, supplenti.

In sede di Assemblea straordinaria è stato approvato all'unanimità l'aumento del capitale sociale da Lire 10 a Lire 12 miliardi — con proporzionale aumento della riserva legale — mediante utilizzo di saldi di rivalutazione, portando il valore nominale delle azioni da Lire 5.000 a Lire 6.000, da far risultare mediante stampigliatura.

Finita l'Assemblea, ha avuto luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione, che ha proceduto alla riconferma del conte dott. Mario Tripcovich a Presidente, dell'avv. Camillo Giussani e del gr. uff. Michele Sulfina a Vicepresidenti e del gr. uff. Gino Baroncini ad Amministratore Delegato. Il Consiglio ha chiamato nuovamente a far parte del Comitato Esecutivo, oltre il Presidente, i due Vicepresidenti e l'Amministratore Delegato, i Signori: dott. Alberto d'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, dott. Senatore Borletti, cap. Antonio N. Cosulich, prof. avv. Giancarlo Frè.

Il dividendo di Lire 350 per azione sarà pagato dall'8 luglio corrente presso le casse della Direzione Centrale di Trieste, della [Dire]zione Veneta in Ven[ezia], della Direzione Infort[uni] R. C. in Milano, no[nchè] presso i seguenti isti[tuti] bancari:

Banca Commerciale Italiana

Credito Italiano

Banco di Roma

Banca Nazionale del Lavoro

Banco di Napoli (filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia)

Banco di Sicilia (filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia)

Istituto Bancario San Paolo di Torino (filiali di Genova, Milano, Roma, Torino)

Banca d'America e d'Italia (filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia)

Banca Nazionale dell'Agricoltura (filiali di Roma e Milano)

Banco de Italia y Rio de la Plata (filiali di Genova, Milano, Roma e Napoli)

Banco di Santo Spirito (Roma)

Banca Popolare di Novara (filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia)

Credito Industriale di Venezia (Venezia)

Società Italiana di Credito (Milano)

Banca Provinciale Lombarda (Bergamo)

Cassa di Risparmio di Trieste (Trieste)

Cassa di Risparmio di Venezia (Venezia)

Banca Triestina (Trieste)

LE FINALITÀ DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE INAUGURATO IERI ALL'UNIVERSITÀ

Coordinare i mezzi di trasporto sul piano della collaborazione europea

Significativa cerimonia nell'Aula magna - Dedicata alle comunicazioni marittime la prima parte dei lavori - Stamane avrà inizio il Convegno dei petrolieri

Nell'aula magna dell'Università, si è solennemente inaugurato ieri mattina il Congresso internazionale dei trasporti, organizzato dall'Ateneo con il concorso della Fiera di Trieste. Tutte le autorità cittadine e i rappresentanti del mondo economico e culturale triestino erano presenti alla cerimonia, che si è iniziata con il saluto rivolto dal Magnifico Rettore, prof. Ambrosino, a tutti gli intervenuti, e particolarmente agli studiosi stranieri.

«Signori congressisti — ha detto fra l'altro il prof. Ambrosino — voi che vi accingete a un lavoro sereno di armonia fra principi astratti e pratica, siate benvenuti in questa regione infelice, in questa città che ha fede e in questa Università che solo vuole custodire valori eterni. Il tema dei trasporti è proprio al centro di quella aspirazione umana di pace e di benessere, ai quali è indispensabile la libera circolazione di idee, di uomini e di cose. E' questa una aspirazione che commuove i nostri animi e muove i vostri intenti, per cui non potrebbe scaturire voto augurale più fervido per la fecondità del vostro lavoro di quello che l'Università di Trieste vi porge».

Il prof. Ambrosino ha invitato quindi M. Devreux, «president du Comité pour la coordination des trasports de la Chambre de commerce internationale», ad assumere la presidenza del convegno augurandogli di poterlo condurre «a conclusione felice». Il prof. Devreux, dopo aver accennato all'opera di ricostruzione che i vari paesi hanno dovuto affrontare per ripristinare le comunicazioni distrutte, talvolta ricostruendo secondo criteri in parte superati dal progresso della tecnica, è venuto a parlare dei problemi che sono posti oggi dalla necessità di attuare quel coordinamento, la cui esigenza già si era manifestata nell'anteguerra. Il prof. Devreux ha ricordato l'opera che alla soluzione delle questioni dei trasporti hanno portato le varie organizzazioni internazionali, sulla cui attività nei vari settori si è brevemente soffermato.

La libera scelta dell'utente

Devreux ha accennato all'opera svolta dagli istituti per la ricostruzione economica creati dall'ONU, e cioè l'ECE e l'OECE, i quali attraverso le loro commissioni trasporti interni hanno contribuito al raggiungimento di nuove e importanti intese, nonchè la Camera di commercio internazionale che rappresenta tutte le attività economiche e che quindi considera i problemi dei trasporti anche dal punto di vista degli utenti. «Il convegno di Trieste — ha concluso il prof. Devreux — servirà a compiere un [illegible] passo verso la chiarifica[illegible] questi problemi visti sot[illegible] aspetto internazionale. La me[illegible] coordinamento deve esse[illegible] quella di proporzionare i mez[illegible] necessità, ma lasciando al[illegible] nte la libera possibilità di [illegible] a nel sistema di trasporto che egli ritiene più conveniente».

Il saluto della città ai congressisti è stato porto dal Prosindaco ing. Visintin, il quale ha sottolineato l'importanza che per la nostra città hanno i traffici in genere e i trasporti in particolare; l'ing. Doria ha recato il saluto della Confindustria; l'ing. Sospisio, nella sua qualità di presidente della Fiera, ha delineato le finalità e gli scopi che gli organizzatori si propongono con questo convegno.

La prolusione al convegno è stata svolta, nella stessa mattinata, dal prof. Renato Trevisani, titolare della cattedra di economia dei trasporti presso la nostra Università: il prof. Trevisani ha parlato in francese, mentre gli interpreti simultaneamente provvedevano alla traduzione in italiano, inglese e tedesco che poi veniva ascoltata dai singoli partecipanti attraverso le cuffie collegate con i microfoni dei traduttori. Il prof. Trevisani ha sottolineato il significato del convegno stesso, dicendo, fra l'altro: «La idea di questo nostro Congresso era forse ambiziosa; ma oggi che vediamo qui riunite tante eminenti personalità, che dedicano ai trasporti i loro studi, la loro volontà, la loro azione creatrice, possiamo ambiziosamente mutare l'aggettivo e dire che era un'idea rispondente a una sentita necessità.

«Che cosa ci proponiamo di fare durante i nostri lavori? Una sintesi di quella paziente e tenace opera, che nel dopoguerra si è venuta svolgendo per una più efficace e operante cooperazione internazionale nel campo dei trasporti e per un più razionale impiego dei mezzi, che i progressi della tecnica hanno messo a nostra disposizione. Il mettere in comune le esperienze, il ricercare punti d'intesa su piano internazionale è vecchia pratica nel campo dei trasporti. Essi hanno portato con sè non soltanto le persone e le merci, ma questa esigenza d'intesa. Da molti anni una parola ha avuto immensa fortuna ed è la parola «coordinamento». Il coordinamento è oggi una specie di vecchia bandiera delle battaglie parlate e scritte; l'insegna di una barca che ha più o meno perigliosamente navigato su fiumi d'inchiostro».

Economizzare per risorgere

Concludendo, il prof. Trevisani ha detto: «La sintesi, che qui si cerca, vuol essere soprattutto, un incoraggiamento a perseguire nell'opera intrapresa per dare a questa nostra vecchia Europa un sistema comune di trasporti, che risponde alla sua necessità col minor dispendio di energie e di sforzi. Per risorgere abbiamo bisogno di economizzare in tutto. Si riscontreranno senza dubbio molte lacune, molte maglie tuttora allentate nella tela, che pazientemente viene tessuta, ma questa constatazione deve essere incitamento per tutti a fare di più e di meglio. Sta in noi e più in alto di noi, nella saggezza dei Governi e nella volontà dei popoli, che questa tela, che stiamo intessendo, non sia ancora una volta la tela di Penelope».

Nel pomeriggio nell'aula Venezian dell'Università nuova, hanno avuto inizio i lavori veri e propri del Convegno. Il presidente della Sezione trasporti marittimi e di navigazione interna, amm. conte Raffaele de Courten, ha porto ai presenti un fervido saluto anche nella sua qualità di rappresentante del Lloyd Triestino, dicendosi lieto «di farlo da questa Università che è faro di civiltà e di cultura, ed in questa nostra Trieste, culla di ardite iniziative marittime ed onusta di vecchie tradizioni e glorie marinare».

Parla l'amm. de Courten

«In un mondo fatto di collettività interdipendenti ed intercomunicanti — ha detto l'amm. de Courten — in cui gli scambi sono una delle principali leve del progresso, due sono i grandi problemi dai quali essenzialmente dipende la rapida evoluzione economica delle collettività stesse: quello delle risorse energetiche e quello dei trasporti. Questi due grandi temi acquistano poi tanto maggiore importanza in quanto, evidentemente, lo studio ed il coordinamento internazionale dei vari problemi tecnici e di realizzazione che li riguardano, sono premesse per avviarci sulla strada della integrazione economica europea, che si è ormai dimostrata indispensabile perchè l'Europa possa riprendersi definitivamente dal duro travaglio del dopoguerra, e così sopravvivere e prosperare».

«Come ha pure accennato il prof. Trevisani, nostro obiettivo è quello — in base alle vicende di questi ultimi anni, agli studi fatti ed alle soluzioni finora adottate — di fare il punto al fine di precisare, in una sintesi aggiornata e completa, le mete sinora raggiunte, gli scopi ancora da conseguire, i futuri sviluppi, in modo da individuare quelle che sono le necessarie condizioni pregiudiziali per risolvere, internazionalmente e nazionalmente, non solo i ponderosi problemi che assillano e deprimono l'industria dei trasporti marittimi e quelli relativi alla navigazione interna, ma anche quelli che hanno riferimento a tutti gli altri rami di trasporto che saranno trattati dalle diverse sezioni e coi quali esiste una stretta connessione ed interdipendenza».

«Da questo ampio giro di orizzonte, dalla visione unitaria dei vari problemi dei trasporti, dalla approfondita disamina dei vari aspetti e dal loro coordinamento in un più vasto quadro internazionale, potranno uscire preziose direttrici di marcia per l'avvenire. Nella certezza che in questo nostro incontro possano essere raggiunti i più lusinghieri risultati — ha concluso l'amm. de Courten — con sincero auspicio esprimo a tutti i più cordiali auguri di buon lavoro e dò la parola al relatore signor Delprat, vice presidente della Compagnia Netherland».

Relatore ufficiale è stato il dott. Delprat che ha parlato in inglese. Dopo aver illustrato le caratteristiche di alcune organizzazioni internazionali intervenute ai congressi marittimi degli ultimi dieci anni, ha posto in evidenza la differenza tra la Camera Internazionale di Commercio e la Camera Internazionale della Navigazione, precisandone i rispettivi limiti e scopi funzionali. Il dott. Delprat ha quindi trattato delle caratteristiche e delle funzioni del Comitato dei trasporti marittimi che è derivazione dell'O.E.C.E., nonchè delle caratteristiche e delle funzioni del Comitato marittimo internazionale di Anversa. Lo oratore ha concluso affermando di avere dato una rapida scorsa ai temi discussi nei congressi marittimi del dopoguerra ed ha ricordato che i presenti sono venuti a Trieste anche per rendersi conto della Fiera internazionale, scopo della quale è appunto promuovere il commercio internazionale ed a rimuovere le barriere che lo ostacolano. Si tratta quindi dello stesso ideale in quanto il Convegno si propone non obiettivi privati ma il benessere generale; se esso riuscirà nel suo intento gioverà alla causa della prosperità internazionale e della stessa pace.

Secondo relatore è stato il dott. Mosti, del Ministero della Marina mercantile, il quale si è proposto nel suo lavoro di esaminare i risultati ottenuti in precedenti convegni.

Con lucida esposizione, il dott. Mosti, membro del Consiglio superiore del Ministero della Marina mercantile, ha fatto una sintesi dei criteri direttivi per la politica dei trasporti nell'interesse della collettività, così come furono espressi dal Congresso di Milano nel novembre del 1953 in cui ebbe a parlare anche l'on. Tremelioni. [illegible]

[illegible] le leggi Saragat-Cappa e Tambroni in favore delle costruzioni navali. Sorge la necessità di una collaborazione internazionale e la unificazione del prezzo dei trasporti attraverso «pools», cartelli e «conferences». Vi è anche la necessità di studiare sul piano internazionale i sistemi per alleggerire gli oneri dell'armamento e raggiungere conseguentemente lo sganciamento delle sovvenzioni da parte dello Stato». L'oratore ha auspicato anche una maggiore frequenza di contatti attraverso i quali si potranno esaminare ed approfondire problemi marittimi e segnalare le cause degli eventuali inconvenienti.

Nella discussione che è seguita, ha preso la parola il direttore generale del Lloyd Triestino, cap. Guido Cosulich, in tema di discriminazione di bandiere, con particolare riguardo al Canale di Suez.

Stamane alle ore 11.30 sarà inaugurato, sempre alla nostra Università il Convegno dei petrolieri. Alla manifestazione, che non ha carattere scientifico, in quanto tratterà temi post-scolastici e post-universitari, il Rettore prof. Rodolfo Ambrosino ed i suoi collaboratori hanno limitato gli interventi a persone altamente qualificate di questo settore, provenienti da sette Nazioni. Presiederà il Convegno il prof. Padovan, [illegible]

Nella stanzetta in subaffitto si preparò alla morte silenziosa

I motivi che hanno spinto ieri l'impiegato Alessandro Vengust, di 50 anni, abitante in Strada del Friuli 9/6, a cercare la morte con il gas illuminante sono spiegati in una lettera che il suicida ha indirizzato al comando della Polizia e della quale si ignora il contenuto.

Da tempo, il Vengust era solito a pernottare saltuariamente presso la signora Gisella Cozzi in Marcon, di 67 anni, abitante al III piano di via Giulia 13, dove occupava una stanzetta che un tramezzo separava dalla cucina. L'altra sera, la Marcon aveva consegnato al Vengust le chiavi della casa, e più tardi s'era coricata, senza sapere se l'ospite si fosse già messo a letto o meno. Alle 8.30 di ieri mattina, la Marcon si levava e si recava in cucina per prepararsi il caffè: appena entrata, ella notava che al bollitore era stato attaccato un tubo di gomma lungo una decina di metri, di cui un'estremità finiva nella stanzetta del Vengust. Allarmata ella entrava nella camera e trovava l'uomo già cadavere a letto.

Spalancate le finestre e chiuso il gas, la donna dava l'allarme, e poco dopo un'autolettiga della CRI giungeva sul posto. Il medico di turno, dott. Biagini, visitata la salma, ha steso la constatazione di morte, facendo risalire il decesso dell'infelice a un'ora prima. A quanto si dice, il Vengust si è recato nella casa della signora con la gomma: evidentemente, l'aveva acquistata per porre in atto il disperato proposito, i cui moventi, come dicevamo, sono per noi sconosciuti. Si sa solamente che il Vengust lascia la moglie e tre figli.

Corsi estivi per studenti medi

Come già precedentemente annunciato, entro la corrente settimana avranno inizio i corsi estivi per studenti medi in preparazione agli esami autunnali. I corsi comprendono l'insegnamento delle principali materie quali latino, italiano, matematica, lingue straniere, sia per le classi inferiori che superiori. Le iscrizioni vanno fatte presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, giornalmente dalle 17 alle 19.

Trieste al Convegno di museografia di Palermo

Inaugurandosi a Palermo la nuova sistemazione della Galleria nazionale e del Museo archeologico, si è svolto pure un Congresso di museografia, al quale sono convenuti direttori di Musei e Sovrintendenti da tutte le parti d'Italia. Su diretto invito del Ministero della Pubblica Istruzione hanno partecipato da Trieste i proff. Silvio Rutteri e Edgardo Sambo. Interessanti argomenti in tema di metodi di allestimento e di foresterie si sono alternati a importanti visite artistiche nei tre giorni del Convegno, presieduto dal Direttore generale delle Belle Arti.

Il concittadino prof. Laurenzi ha svolto un'applaudita relazione per il costituirsi di una Associazione nazionale fra direttori dei Musei per salvaguardare con le norme dello Stato tutte le Istituzioni museali, anche cioè le non statali. In un ricevimento offerto dal Comune, il Sindaco di Palermo prof. Scaduto ha pregato il prof. Rutteri di rendersi interprete presso il nostro Sindaco dei sentimenti di fratellanza palermitani e di assicurarlo che la riproduzione della Campana di San Giusto, offertagli a suo tempo in dono, si trovava sempre sul suo cotidiano tavolo di lavoro, a grato ricordo della visita che egli aveva fatto alla nostra città.

Partenze per le colonie

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina-invito, destinate alla colonia di Tolmezzo, dovranno trovarsi alle ore 7 di domani, pronte per la partenza, nell'atrio della Stazione centrale. I genitori sono pregati di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che i bambini portano con sè.

Ragazzi triestini a Venezia con il Ricreatorio S. Sabba

Settantacinque alunni ed alunne del Ricreatorio comunale di San Sabba, accompagnati dai loro insegnanti, hanno effettuato una gita a Venezia. Grazie all'interessamento del Direttore generale dei Ricreatori, Mario D'Urbino, il Comune di Venezia ha offerto ai piccoli gitanti una motobarca, con la quale hanno effettuato gratuitamente il giro turistico della città, visitando tra l'altro il Palazzo Ducale e la Basilica. Ai piccoli ospiti è stato quindi offerto un ricco pranzo alla Giudecca, ove era ad attenderli il dott. Miracco, capo ufficio istruzione del Comune di Venezia. Successivamente, dopo la distribuzione dei doni-ricordo, gli alunni hanno ripreso il mare e si sono portati a Murano, in visita alle fornaci e al Museo del vetro. I ragazzi triestini, hanno lasciato a sera la città sorella, portando seco un ricordo indimenticabile della giornata.

L'asporto delle immondizie ed alcune norme da seguire

Al fine di evitare gli inconvenienti estetici e soprattutto igienici, particolarmente gravi durante la stagione estiva, derivanti dalla prolungata giacenza delle immondizie nei bottini collettivi installati negli atri e nei cortili degli stabili, o dell'anticipato trasporto al pianterreno delle pattumiere domestiche, il vigente regolamento di Nettezza urbana reca apposite precise norme, la cui scrupolosa osservanza rientra nell'interesse primo degli stessi utenti.

La Direzione del Servizio di Nettezza urbana ha disposto perciò che un estratto del regolamento contenente le principali norme di cui sopra sia affisso nell'atrio di ogni stabile. Ricorda all'uopo che gli utenti hanno il preciso obbligo di versare le immondizie nei bottini collettivi non prima di due ore dall'usuale orario del relativo prelevamento da parte degli addetti al servizio. Per le case ove non sono ancora installati i bottini collettivi, le pattumiere domestiche devono invece venire poste a cura degli inquilini negli atri delle case al massimo mezz'ora prima del passaggio dei raccoglitori.

Per ragioni di decoro e di igiene è fatto esplicito divieto agli utenti di versare rifiuti nei bottini collettivi o di lasciare le pattumiere domestiche od involti contenenti immondizie, negli atri, scantinati o sottoscale delle case, dopo avvenuto il prelievo o nelle giornate festive nelle quali non viene effettuato il servizio di raccolta. Si ricorda infine che i contravventori a queste elementari norme di civismo e di igiene saranno passibili di ammenda.

All'Alpina delle Giulie. Domani, venerdì, alle ore 20, avrà luogo la premiazione dei partecipanti al XXXV concorso fotografico. Sono invitati gli espositori ed i soci.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 15 di ieri all'ospedale il ragazzo Carlo Furlan, di 13 anni, abitante con i genitori in via dell'Eremo 148, al quale è stata medicata una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 7 giorni. Poco prima, mentre assieme ad alcuni coetanei stava giocando nello specchio d'acqua prospicente il bagno «Topolino» di Barcola, il Furlan era stato colpito da una «pagaia» impugnata da un suo amico.

OSSERVAVANO DA UN QUARTO PIANO L'ECLISSE SOLARE

Cede il fondo del poggiuolo e precipitano in tre nel vuoto

Due donne raccolte contuse nel terrazzino sottostante, un giovane piomba da trenta metri nel cortile e si riduce in gravi condizioni

L'eclisse solare ha richiamato ieri pure nella nostra città migliaia di persone alle finestre, curiose tutte di seguire l'insolito fenomeno celeste. Purtroppo per una famiglia l'eclisse del sole doveva trasformarsi in una grave disgrazia. Erano all'incirca le 14.30 quando la signora Maria Gasparelli in Zanchetti, di 49 anni, abitante al IV piano di via Cologna 68, usciva sul poggiolo, seguita dal figlio Sergio, di 17 anni, allievo dell'Istituto «Gian Rinaldo Carli»; alla mamma del giovane s'univa una vicina, Giovanna Ulissi in De Rosa, di 57 anni, madre del giovane De Rosa trucidato dai tedeschi in via Massimo D'Azeglio. Gli Zanchetti erano soli in casa; il marito, Giovanni, cameriere marittimo, si trovava sul piroscafo «Esperia», ormeggiato in porto, dove s'era recato assieme al figlio maggiore, Giorgio, che è prossimo conseguire la licenza presso l'Istituto nautico.

La sciagura è accaduta pochi minuti dopo che le due signore e il giovane Sergio avevano trovato posto sul terrazzino. Improvvisamente, come si trattasse del fondo d'una scatola di cartone, il pavimento in cemento del terrazzino si è staccato dalle tre pareti di ringhiera che lo sagomavano. Sul sottostante terrazzino, quello che fa parte dell'appartamento del rag. Mario Vargiù, sostavano — sempre per osservare l'eclisse — tre giovani ragazze: colte alla sprovvista dall'improvviso precipitare di alcuni vasi di fiori, esse sono riuscite a malapena a tirarsi nella stanza — una ha riportato, per essere stata urtata da un vaso, delle escoriazioni — quando le due donne, la Zanchetti e la De Rosa, seguite da una pioggia di calcinacci, si abbattevano sul balconcino. La disgrazia è stata fulminea; la caduta dei vasi ha preceduto di una frazione di secondo quella dei tre infelici; ma, mentre le signore si abbattevano sul terrazzo del terzo piano, il giovane Sergio, non si sa come, faceva un ben più tragico volo. Egli, che stava appoggiato alla ringhiera, è stato sbalzato nell'istante del cedimento oltre la ringhiera, e dopo avere sbattuto sul poggiolo del secondo piano, è rimbalzato su una corda di biancheria tesa attraverso il cortile interno dell'edificio, l'ha spezzata e infine si è abbattuto sul fondo in terra battuta del cortile.

In pochi istanti la casa è stata messa sossopra: la signora Vargiù, assieme alle tre fanciulle, si è prodigata a soccorrere la De Rosa e la Zanchetti; le adagiò sul suo letto, mentre altri inquilini si precipitavano nel cortile per portare aiuto al giovane. Poichè era evidente ch'egli aveva riportato gravi lesioni al dorso, gli accorsi si sono limitati a stargli accanto, a confortarlo come potevano, in attesa della CRI chiamata telefonicamente. Qualcuno della casa si faceva premura di recarsi al Porto, per avvertire gli Zanchetti padre e figlio della disgrazia abbattutasi sulla loro casa. Anche la Polizia è accorsa sul posto per la prima ricostruzione del grave incidente.

All'arrivo dell'autolettiga della CRI, la signora Zanchetti era stata già adagiata sulla macchina dell'Emergenza, ma alla vista dei sanitari i poliziotti hanno rinunciato al trasporto, aspettando le decisioni del medico. Per trasportare i tre feriti, un'autoambulanza era insufficiente, e così, l'autista della prima lettiga si metteva in comunicazione telefonica con l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, sollecitando l'invio di una seconda, e poi si rivolgeva all'ospedale, dove, nel frattempo, con una vecchia malata a bordo, era giunta l'autolettiga adibita al servizio trasporti. La seconda macchina veniva subito dirottata in via Cologna, e poco dopo i due bianchi automezzi filavano verso l'ospedale con i tre feriti a bordo. Le lesioni più gravi le ha riportate il giovane Sergio, il quale ha fatto un volo di oltre 30 metri; lo sfortunato studente, difatti, presenta ferite al labbro superiore, contusioni escoriate multiple diffuse e la sospetta frattura della colonna vertebrale, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi riservata. La madre sua ha riportato fratture costali, la sospetta frattura del rachide, contusioni alla colonna ed escoriazioni multiple; ella è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. Infine, la signora De Rosa (lo scorso anno, di questi tempi s'era fratturata una gamba) lamenta contusioni escoriate multiple all'emitorace destro; è stata trattenuta in osservazione, con prognosi di 25 giorni.

Durante il sopraluogo eseguito dalla Polizia, i funzionari hanno appreso che il proprietario dell'edificio aveva avvertito gli inquilini di non sostare sui poggioli, perchè pericolanti. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto alla rimozione delle macerie e delle parti ancora pericolanti del terrazzino.

Assemblea della «Minerva»

Sabato prossimo, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, in piazza Attilio Hortis, la Società di Minerva terrà la sua assemblea generale ordinaria, che è la decima dopo la ricostituzione. L'ordine del giorno comprende: 1) lettura del verbale della precedente assemblea; 2) relazione del presidente; 3) relazione del segretario sull'attività svolta nell'anno accademico 1953-54; 4) relazione finanziaria del tesoriere e votazione dei bilanci; 5) fissazione del canone sociale per il '54-'55; 6) eventuali. Qualora non fosse raggiunto il numero legale, l'assemblea avrà luogo alle 18.30 in seconda convocazione.

Un trattato sulle cere opera di un chimico triestino

L'editore Hoepli ha pubblicato recentemente un volume della sua collezione tecnico-scientifica dedicato alle «cere industriali naturali e sintetiche». L'autore di questo studio è il concittadino dott. ing. Mauro Botteri, assistente di chimica applicata presso la nostra Università. L'originalità della pubblicazione consiste nel fatto che le cere — che generalmente venivano trattate assieme ai grassi, quasi ne fossero una sottospecie — hanno qui un esame particolare, indipendente: nell'introduzione del volume, che ha 300 pagine circa ed una quarantina di illustrazioni e tabelle, l'autore spiega le ragioni che lo hanno convinto a dedicare un trattato a sè alle cere. Nei vari capitoli vengono descritte tutte le più usate cere naturali, minerali, vegetali ed animali: dalle cere I. G. Farben alle più recenti scoperte americane in questo campo; una parte interessante è dedicata all'analisi delle cere, nei loro caratteri sia fisici che chimici. Hanno ampia trattazione anche le cere nell'industria, dai cosmetici alle scioline, dalla gomma da masticare alle candele.

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature, il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

1 mese	L. 600
3 settimane	» 450
15 giorni	» 300

GIORNALE DI TRIESTE compresa l'edizione del lunedì:

1 mese	L. 650
3 settimane	» 500
15 giorni	» 350

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

IL PROF. ING. CHIODI A TRIESTE

Quale governatore del Rotary d'Italia egli ha concluso nella nostra città la visita alle 84 sedi

(Foto Sallusti)

CORDIALE STRETTA DI MANO FRA IL PROF. ING. CHIODI E L'ING. SOSPISIO PRESIDENTE DEL ROTARY DI TRIESTE

Il governatore del Rotary d'Italia, prof. ing. Cesare Chiodi, ha concluso ieri a Trieste le visite di congedo alle sedi degli 84 Rotary Clubs, con le quali l'illustre scienziato chiude il biennio di carica prima di rassegnare il mandato. Il prof. Chiodi ha avuto l'amabilità di rilevare che l'aver lasciato per ultima questa sede, vuol significare che alla prediletta egli ha dedicato le sue ultime cure governatoriali, così come, due anni or sono, nell'assumere la carica nazionale, da Trieste, con lo stesso animo devoto, aveva incominciato il giro di presentazione. Il prof. Chiodi ha espresso la convinzione di aver servito una buona causa nel rispetto dei programmi rotariani ed ha elogiato i suoi collaboratori e lo spirito che informa il Club triestino, spirito che a Trieste il presidente ing. Sospisio, il segretario dott. Basilio e gli altri dirigenti fedelmente e appassionatamente interpretano. Alla fine del suo dire, il prof. Chiodi ha formulato gli auguri perchè siano soddisfatte le aspirazioni nazionali di Trieste ed abbiano realizzazione i voti di tutti gli italiani per il più florido divenire della nostra città.

Nell'accenno all'avvenire di Trieste dopo la seconda redenzione, il governatore del Rotary si è riferito a quanto in proposito aveva dianzi detto l'ing. Sospisio. Nel porgere il saluto dei rotariani di Trieste all'illustre ospite, «nel quale ammiriamo l'ingegno aperto alle conquiste della scienza come le alte doti del cuore» il presidente del Club triestino aveva espresso la fede della classe dirigente triestina sull'espansione economica che la città si propone di conseguire con la sua unione alla Madrepatria.

Alla riunione svoltasi all'albergo Excelsior, erano pure intervenuti il segretario generale del Rotary d'Italia, gen. Zanussi e, quali ospiti, il vicesindaco ing. Visentin e il presidente dell'Associazione della Stampa giuliana, nonchè i soci del Rotary di Trieste. Nell'occasione si presentava il nuovo direttivo del sodalizio che è composto nel modo seguente:

Presidente: ing. dott. Ernesto Sospisio; Consiglio direttivo: Basilio dott. Oreste, segretario; Casali Alberto, tesoriere; Lapenna dr. prof. Marino, Past Pres.; Macchioro dr. prof. Gino, II vicepres.; Muratti dr. ing. Giusto; Tamaro avv. Gianfranco, I vicepres.; Vatta dott. Eugenio; Wagner Carlo; prefetto, Paschi dott. Leo.

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI VIA MANZONI

OGGI SI AVRA' LA SENTENZA

Al processo per l'omicidio di via Manzoni ha parlato ieri, in sede di replica, il secondo patrono di parte civile. Il giovane avvocato ha intrattenuto la Corte e il pubblico per quasi tutta la giornata, diffondendosi nell'illustrare il proprio punto di vista sul processo. Alla fine dell'udienza pomeridiana, l'avvocato Berton — difensore, assieme all'avvocato Kezich, dell'imputato Bozzola — ha brevemente replicato a sua volta, opponendo alle parole del rappresentante di parte civile gli argomenti su cui si fonda la difesa del Bozzola. Alla fine della controreplica dell'avv. Berton il pubblico presente in aula è scoppiato in un applauso e l'aula è stata fatta sgombrare dal Presidente.

Oggi l'udienza si inizia alle 16 del pomeriggio e probabilmente già in serata si avrà la sentenza.

Un'auto alleggerita e una costosa telefonata

I «topi d'auto» sono rispuntati sulla ribalta della cronaca con il furto perpetrato ai danni di Martino Artelli, di 45 anni, residente a Pordenone in via Selvatico 19. Alle 17.30 di ieri, egli lasciava la sua Fiat 1100, targata UD 25701, incustodita all'altezza dello stabile n. 4 di via Santa Caterina, e raggiungeva un vicino negozio dove si intratteneva per mezz'ora. Ritornato accanto alla macchina, l'Artelli ha constatato che durante la sua assenza, ignoti avevano aperto con chiavi false le portiere da lui accuratamente chiuse, e l'avevano derubato di una giacca grigia in lana, il portafogli con i documenti, una penna stilografica «Aurora» e una macchina fotografica «Kodak» con relativa custodia in pelle. L'Artelli ha subito un danno complessivo di 40 mila lire.

Una telefonata con... un gettone d'oro quella fatta ieri mattina da Giovanna Terbizan, di 54 anni, abitante in piazza Garibaldi 6. Poco dopo mezzogiorno, mentre sostava in una panetteria della stessa piazza, la signora si ricordava di dover effettuare una telefonata. Lasciava così sul banco la borsa della spesa, e si avvicinava all'apparecchio telefonico. La conversazione è stata brevissima, ma nell'esiguo spazio di tempo un ladro è riuscito ad adocchiare la borsa della Terbizan e a rubargliela. Oltre alla borsa, ella ci ha rimesso i documenti e 5 mila lire.

Verso le 10, Biagio Calzolaro, di 43 anni, abitante in via dei Giuliani 34, entrava nello spaccio vini di via Caprin 5, per spegnere la sete, che lo stava bruciando, con una birra. Centellinando la fresca bevanda, egli deponeva sul banco di mescita i suoi occhiali da sole con fregio d'oro e, mentre dava il fondo al bicchiere, un ignoto glieli faceva sparire. Danni: oltre duemila lire.

Dopo l'investimento la vettura continuò la corsa

Di ritorno dal lavoro, il bracciante Vincenzo Chermatz, di 45 anni, domiciliato al n. 8 di Log, stava percorrendo l'altra sera, verso le 20.30, in bicicletta la strada che da Domio si snoda verso Cattinara. A metà circa del percorso il Chermatz è stato travolto da un'automobile nera, il cui conducente, anzichè fermarsi, ha proseguito la sua corsa verso Trieste. Solamente ieri nel pomeriggio, il Chermatz si è presentato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato la lussazione con sospetta frattura della clavicola destra e contusioni ed escoriazioni multiple. Dopo le cure l'infortunato è stato dimesso con prognosi di 20 giorni.

Poco dopo le 19, con una motoretta, Aldo Fermaglia, di 27 anni, abitante in via del Roncheto n. 80, si stava dirigendo da via Revoltella in via Settefontane. Nel passare davanti allo stabile n. 20, il centauro si vedeva improvvisamente tagliare la strada da una bambina, Anna Maria Del Bello, di 8 anni, abitante con i genitori in via Revoltella 9, la quale, scesa dal marciapiede di destra, si è diretta, correndo, verso quello opposto. L'investimento è stato inevitabile e il Fermaglia e l'Anna Maria sono ruzzolati al suolo; il giovanotto è rimasto illeso, mentre la bambina, leggermente ferita è stata accompagnata all'ospedale da un vicino di casa e colà medicata per contusioni al parietale e alla regione iliaca sinistra ed escoriazioni alle ginocchia, guaribili in 3 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8380 (8390), Bastogi 1303 (1302), Generali 13570 (13550), Ras 5690 (—), Cantoni 11050 (11260). Olcese 1780 (1800), Cucirini 7660 (7640), Un Manif. 65200 (65100), Rossi 16150 (16400), Fisac 153 (155), Fibre 2180 (2175), Snia 1310 (1328), Finsider 445 (445.50), Ilva 266 (267), Catini 1296 (1289), Fiat 781 (773), Sade 1092 (—), Edison 2123 (2122), Seso 2060 (2075), Sip 1241 (1234), Vizzola 2265 (2268), Merid. 1088 (1089), Rom. El. 3670 (—), Terni 193 (195), Stet 2395 (2390), Eridania 22200 (22380), Anic 1300 (1299), Saffa 1315 (1301).

TRIESTE

Generali 13560 (13525), Assicuratrice 3530 (—), Finmare 349 (347), Ras 5650 (—), Snia 1325 (1328), Catini 1296 (1289), Crda 250 (—), Pirelli S. p. A. 1880 (1827).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1720, dollaro 628, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 14 «Marechiaro» (it.), «Sandra Maria» (it.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Ismailia» (eg.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 26 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Albatros» (it.); B. 38 «Atlantico» (it.); B. 39 «Sirob» (cost.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Karsjiaka» (tur.); B. 47 «Deneb» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Enri» (it.). Scalo Legnami N.: «S. Davakis» (gr.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 giugno: «Karsjiaka» da B. 43 a mare; «Istra» da B. 18 a mare; «Ismailia» da B. 23 a mare; «Atlantico» da B. 38 a mare. 1.o luglio: «Deneb» da B. 47 a B. 48; «Enri» dall'Ars. a B. 44; «Titograd» da B. 15 a B. 38.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DIFESA DELLE REGIONI DEL DELTA

SUCCESSO DEI FRANCESI IN UNA SANGUINOSA BATTAGLIA

Due battaglioni rossi dispersi con gravi perdite - La città di Hanoi brulica di profughi

Hanoi, 30

... santa miglia a sud di Hanoi, e si sono scontrati in una furiosa mischia, durata quattro ore, con due battaglioni comunisti. L'Alto Comando francese ha annunciato che trecento ribelli sono rimasti uccisi. Dopo la battaglia i francesi si sono impossessati di numerose armi pesanti e leggere.

Verso sud, lungo la costa dell'Annam centrale, un reparto vietnamese si è scontrato con reparti comunisti presso il monte «Sparviero», nei pressi di Tuy Hoa. I ribelli sono stati dispersi dalle artiglierie e dalle batterie delle cannoniere che incrociavano al largo della costa. La posizione dei francesi nell'Annam centrale è stata gravemente scossa al principio di questa settimana con la perdita del nodo stradale di Ankhe, a 80 miglia a nord-ovest di Tuy Hoa.

Intanto, come s'è detto, colonne di profughi provenienti dalle zone meridionali del Delta si dirigono verso Hanoi, dove in queste ultime due settimane sono giunti circa cinquantamila fuggiaschi. Ne ha dato notizia il Governatore del Vietnam settentrionale Nguyen Huu-tri. L'esodo è determinato dalle voci insistenti che i francesi si ritireranno presto da tutta la zona meridionale del delta del Fiume Rosso.

A tale proposito il Premier vietnamese Ngo Dinh-diem si è recato oggi ad Hanoi per conferire con le autorità vietnamesi circa la sorte delle città del Delta meridionale, particolarmente di Nam Dinh. Alcune fonti politiche hanno dichiarato che Diem certamente protesterà presso le autorità francesi contro qualsiasi ulteriore restringimento del perimetro difensivo francese nella zona del Delta.

... l'agenzia Gabriele Angelucci e ferito gravemente il cassiere Nicola Civiletti. Due giorni dopo il giovane bandito, tornato a Bologna, venne scoperto dalla polizia e inseguito per le vie della città; ne seguì una sparatoria nel corso della quale morirono l'agente Giuseppe Tesoro, il sottotenente dei carabinieri Mario Chiari e fu fe-

... gli altri imputati, ha invece lamentato che la Corte d'appello di Bologna avesse ritenuto i reati compiuti dagli accusati a Roma ed a Bologna in modo autonomo senza considerare la continuazione e la unicità dei due crimini.

Il P. M. Giuseppe Lo Schiavo aveva chiesto il rigetto del ricorso.

La salma di Gasparotto sarà sepolta a Sacile

... tali del suo illustre figlio, nella mattinata di venerdì 2 luglio.

UN ANNUNCIO DI RADIO MOSCA

NELL'U.R.S.S. FUNZIONA una centrale a energia atomica

Sarebbero in costruzione altri impianti

Londra, 30

... industriali ed aziende agricole delle zone circostanti; per la prima volta una turbina industriale funziona non già attra-

... tato congiunto congressuale per l'energia atomica ha oggi concordato all'unanimità di emendare la legge attuale allo scopo di far sì che gli alleati occidentali vengano tenuti al corrente di certi segreti atomici americani.

In base al nuovo progetto di legge: 1) si permette ai capi militari di far parte agli alleati in Europa e altrove di informazioni basilari circa l'uso delle armi atomiche; si permette anche la fornitura di tali armi agli alleati; 2) si pongono le basi per una partecipazione dell'America nel «pool» atomico mondiale per scopi pacifici proposta da Eisenhower; 3) si apre la via alla partecipazione di ditte private in sviluppi atomici di pace, come la produzione di energia elettrica.

IL SUGGESTIVO SPETTACOLO DELL'ECLISSE SOLARE

E LA TERRA STAVA A GUARDARE

Scienziati, cittadini curiosi, scolaretti guidati dai propri insegnanti: mezzo mondo è stato con il naso all'insù per osservare il fenomeno celeste - L'ostacolo delle nubi in alcuni paesi - Appuntamento per gli italiani delle regioni del Nord al 1961

Parigi, 30

Le notizie che giungono dai più disparati angoli della terra concordano nel confermare che l'eclisse solare di oggi ha suscitato grandissimo interesse in tutti i paesi dove essa è stata visibile. Qualcuno potrebbe chiedersi se questo interesse derivi dall'afflusso esercitato dalla sempre crescente volgarizzazione scientifica ovvero dall'influenza delle antiche ansietà ataviche persistenti in ogni uomo sotto la patina della civiltà. Certo, le eclissi destano sempre l'attenzione dell'uomo della strada il quale, dopo gli astronomi e gli studiosi, appare il più direttamente interessato allo straordinario fenomeno.

A Londra verso le dodici e tre quarti i passanti che attraversavano Trafalgar Square (e perfino quanti erano al volante delle automobili e degli autobus) procedevano con lo sguardo rivolto verso l'alto. In numerose città ed in non pochi villaggi dell'Inghilterra i bambini hanno lasciato giulivi le aule scolastiche e, munitisi di vetri affumicati, sono usciti all'aperto per assistere allo spettacolo del «sole più piccolo», sotto la guida dei rispettivi insegnanti. Per la Granbretagna, del resto, quella odierna è stata una occasione davvero rara. Da ventisette anni non si verificava una eclisse solare visibile dalle isole britanniche, e la prossima si verificherà soltanto l'11 agosto del 1999.

Numerosi scienziati erano convenuti da diversi giorni nelle isole Shetland, dove il sole, al punto massimo dell'eclisse, risultava completamente oscurato: la totalità dell'oscuramento era soprattutto visibile dall'isola di Unst. Anche in Scozia l'eclisse era visibile in proporzioni rilevantissime (nove decimi) mentre la proporzione per Londra risultava di tre quarti.

All'altro capo dell'Atlantico, nell'America del Nord, l'interesse non è stato minore. Gli Stati settentrionali del Middle West hanno visto il sole totalmente oscurato dal cono d'ombra della luna, fin dall'alba, in eccellenti condizioni atmosferiche. Il Nebraska è stato il primo Stato della Confederazione stellata a conoscere il crepuscolo diurno. Meno favorevole è stata la visibilità a New York. Ma diversi scienziati americani avevano pensato in tempo a creare per sè uno speciale osservatorio in una località della zona settentrionale, dove il fenomeno alle 17 (ora locale) si è prodotto nella sua totalità per circa un'ora.

A Copenaghen il fenomeno si è iniziato alle 12.31 (ora italiana) ed è stato seguito dai cittadini ad intermittenze, essendo il cielo percorso da nuvole.

Anche a Parigi il fenomeno è risultato visibile a sprazzi, attraverso una leggera nuvolaglia che mascherava il cielo.

Molti tedeschi invece sono stati delusi dall'eclisse. Su Amburgo, Monaco, Hannover, sul bacino minerario della Ruhr, e sulla città di Stoccarda era steso oggi un basso e fitto strato di nubi per cui non si è potuto scorgere nemmeno il sole. Bonn invece ha potuto seguire il fenomeno in tutte le sue fasi dalle dodici e trenta alle quindici.

In Baviera, sulla vetta del Wendelstein, alle ore 13.57 la eclisse aveva raggiunto il 77 per cento al suo culmine. Gli scienziati che si erano colà dati convegno hanno dovuto indossare dei pullover per il notevole abbassamento della temperatura. I calici delle genziane si sono chiusi.

In tutti gli altri paesi, come già si è detto, cittadini e scienziati hanno osservato il fenomeno mano mano che esso si andava producendo: prima il Canadà, poi la Groenlandia, la Norvegia, la Svezia, la Russia, il Pakistan e l'India.

In Polonia un gruppo di scienziati si è dato convegno nella cittadina di Suwalki, a nord-est di Varsavia, mentre numerosi altri colleghi si riunivano presso gli osservatori astronomici del Caucaso approfittando della eccezionale visibilità che da essi si gode.

L'osservazione in Italia

Roma, 30

Le condizioni del tempo, seppure incostanti, hanno favorito l'osservazione dell'eclisse di sole in quasi tutta l'Italia. I vari osservatori astronomici, tra i quali quelli di Monte Mario di Roma, di Brera di Milano, di Trento, hanno potuto pertanto cogliere, in perfetta visibilità di cielo, le varie fasi dell'atteso fenomeno celeste e principalmente il primo e secondo contatto per il controllo dei tempi.

Diversamente da quanto accade nelle eclissi di luna ove le «circostanze» sono le stesse per tutte le località che hanno il satellite della terra sull'orizzonte, nelle eclissi di sole i tempi delle varie fasi differiscono a seconda della posizione geografica delle varie località di osservazione. Le previsioni dedotte dai calcoli si sono avverate in pieno. A Roma il bordo oscuro della luna ha intaccato quello luminoso del sole alle ore 12 e 50 minuti. A Milano alle ore 12 e 38 mentre a Palermo alle ore 13 e due minuti circa.

Numerose le osservazioni fotografiche da parte dei vari osservatori. Inoltre all'osservatorio di Monte Mario, a Roma, sono state compiute misure piroeliometriche atte a determinare la variazione qualitativa e quantitativa della radiazione emessa dal sole durante lo svolgersi del fenomeno. All'osservatorio astrofisico di Arcetri sono state eseguite osservazioni fotografiche di protuberanze con lo spettroeliografo e con lo spettrografo.

Molto più interessanti le osservazioni delle numerose missioni di astronomi di 12 paesi che da tempo si erano recate in Norvegia e in Svezia e che avevano posto le loro tende lungo la sottile striscia della totalità.

L'importanza delle loro osservazioni è data dal fatto che durante la totalità è possibile fotografare e studiare i fenomeni che avvengono negli strati più esterni della corona solare. Inoltre tale eclisse era quanto mai importante per il controllo della teoria della relatività. Secondo questa teoria l'energia (e quindi la luce) «pesa» per cui essa dovrebbe sentire l'attrazione di eventuali masse a cui i raggi luminosi si avvicinassero nel percorrere lo spazio. Ed in questa eclisse numerosi erano gli astri intorno al sole.

Ma le condizioni del tempo hanno compromesso il paziente lavoro, di mesi e di anni, di preparazione per la più proficua osservazione del fenomeno. Infatti da diversi giorni le condizioni meteorologiche sull'Europa nord-occidentale non erano buone e le previsioni dei meteorologi non erano affatto soddisfacenti. Tuttavia gli astronomi speravano che almeno nei due minuti e mezzo circa della fase della totalità si verificasse in corrispondenza del sole una propizia schiarita.

Il vento fresco dell'Atlantico non ha spazzato le nubi e sin dal mattino il cielo dell'isola di Oland, ove erano riunite, insieme a numerose altre anche le nostre due missioni, si è presentato coperto. La buona volontà degli astronomi è stata tradita dal tempo avverso.

Nella prossima eclisse, che avverrà nel 1961, la striscia della totalità passerà sull'Italia e precisamente attraverso la Liguria, l'Emilia e la Romagna.

Un altro alpinista deceduto nel Nepal

Kathmandu, 30

Il tenente Francisco Ibanez, capo della spedizione argentina al massiccio del Dhalagiri, è deceduto all'ospedale di Kathmandu, dopo che questa mattina il suo stato si era improvvisamente aggravato.

Il tenente Ibanez, che appena ieri era stato dichiarato fuori pericolo dai medici, appariva questa mattina estremamente debole e soffriva di disturbi all'apparato respiratorio che obbligavano i sanitari a somministrargli ossigeno. Nonostante ciò, il suo organismo, spossato e come intossicato, non ha reagito, e l'alpinista argentino è entrato in uno stato di semi-incoscienza, mentre il cuore si affievoliva sempre di più.

SCIOLTO IN EGITTO Il Tribunale rivoluzionario

LA CORTE HA PRONUNCIATO IN TOTALE SEI CONDANNE A MORTE

Il Cairo, 30

Il Tribunale della rivoluzione si è disciolto oggi dopo la conclusione del processo a carico del col. Ahmed Shawky, ex comandante della guarnigione del Cairo, accusato di aver incitato alla rivolta i suoi ufficiali. Il col. Shawky è stato riconosciuto colpevole e condannato a 10 anni di reclusione.

Con il verdetto il Tribunale, organo giurisdizionale straordinario creato con un decreto del Consiglio della rivoluzione in data 16 settembre 1953, ha esaurito tutte le cause di sua competenza.

Il Tribunale della rivoluzione era composto di tre ufficiali membri del Consiglio della rivoluzione. Il capo della sezione inquirente, che aveva la funzione di procuratore generale presso il Tribunale rivoluzionario, era lo stesso Ministro dell'Interno, tenente colonnello Zakanaria Moheddin. Il Tribunale non era vincolato da alcuna precisa norma giuridica; i suoi giudizi erano definitivi e non ammettevano appello, sebbene dovessero essere confermati dal Consiglio della rivoluzione. Quest'anno era stata creata una seconda sezione del Tribunale, sezione che ha giudicato 16 ufficiali di cavalleria accusati di complotto contro il regime; era formata da cinque ufficiali non membri del Consiglio della rivoluzione.

Il Tribunale ha discusso in totale 31 cause e ha pronunciato 6 condanne a morte, quattro delle quali sono state eseguite.

Confermato l'ergastolo al bandito Casaroli

Roma, 30

La condanna alla pena dell'ergastolo per il bandito bolognese Paolo Casaroli, è divenuta da oggi irrevocabile. La

IN PIENO CENTRO DI CASABLANCA

Ucciso a rivoltellate un direttore di giornale

I attentatori sono stati arrestati - Sei francesi feriti in Tunisia da raffiche di mitra sparate da un'auto

Parigi, 30

Grande sensazione ha fatto a Parigi l'uccisione compiuta questa mattina al centro di Casablanca del direttore del giornale «La Vigie Marocaine», Emile Eyraud, una personalità francese molto in vista nel Marocco.

L'attentato si è prodotto in modo fulmineo. Mentre Emile Eyraud si recava alla sede del giornale, due individui, che lo avevano seguito dalla sua abitazione, all'altezza del magazzino «Poussin d'or», in rue Gallieni lo sorpassavano e tornavano indietro uno dei due [illegible] rapidamente estrarre una rivoltella e sparare su Eyraud. Due pallottole lo coglievano alle reni, facendolo stramazzare. Trasportato d'urgenza all'ospedale, Emile Eyraud [illegible].

Da molti anni egli risiedeva a Casablanca. Era conosciuto come un uomo integro. Era venuto nel Marocco per invito del maresciallo Lyautey. Durante il Governo di Vichy si era rifiutato di porsi ai suoi ordini. Alla liberazione aveva assunto la direzione del giornale col compito di difendere gli interessi dei coloni francesi.

Poichè la via in cui ha avuto luogo l'attentato era centralissima, numerose persone si sono lanciate sulle peste dell'assassino. Questi si è difeso sparando nuovamente all'impazzata: una ragazza di 14 anni è rimasta ferita a una gamba, e [illegible] ferito è stato un mercante. Lo sparatore è riuscito a fuggire, ma un suo complice, il ventiseienne Ben Mohammed, ha potuto essere acciuffato. Subito dopo l'arresto, questi ha cercato di ingerire una pastiglia di stricnina, ma lo agente che lo teneva ha potuto fermargli la mano.

Circa un'ora dopo la cattura del complice dell'omicida, anche quest'ultimo è stato arrestato dalla Polizia: la cattura ha avuto luogo mentre lo sparatore tentava di passare per un posto di blocco stradale alla porte di Casablanca. Sottoposto a stringente interrogatorio il complice dell'attentatore ha ammesso di avere anch'egli sparato contro il giornalista, contemporaneamente al sicario. I medici hanno dichiarato che ambedue le pallottole erano mortali, avendo colpito parti vitali.

Anche in Tunisia gli attentati seguono un crescendo. Una banda di terroristi ha sparato sventagliate di mitra contro un gruppo di francesi passando dinanzi a loro a bordo di una auto lanciata a tutta velocità. Sei francesi, tra cui due ragazze, sono rimasti feriti. Uno dei feriti versa in pericolo di vita. Del gruppo facevano parte tra l'altro, un ufficiale di Polizia, un panettiere con le due figliole e un maestro di scuola. La sparatoria si è svolta a Tebourba, 18 miglia ad ovest di Tunisi. Il fattaccio è uno degli atti di terrorismo più scoperti degli ultimi tempi.

Da Parigi si sa che il Residente generale francese della Tunisia, gen. Pierre Voizard, ha conferito stamane per una ora e mezzo col Primo Ministro Mendes France. Voizard ha dichiarato al termine del colloquio che sono state discusse «alcune possibili soluzioni» per il problema tunisino. Voizard rientrerà a Tunisi domani.

Nell'assenza di Voizard, una nuova crisi di Governo è in corso in Tunisia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Regime di pressioni quasi livellate con circolazione di aria calda secca su Sicilia e regioni centro-meridionali e di aria temperata umida sulle rimanenti regioni dell'Italia. Scarsi annuvolamenti intermittenti nel pomeriggio di domani sulle regioni del versante tirrenico, sulla Sicilia occidentale e sulla Sardegna centro-meridionale. Qualche precipitazione isolata sugli Appennini centro-settentrionali anche a carattere di rovescio nelle ore più calde. Nuvolosità irregolare sulle regioni settentrionali con qualche pioggia specialmente sulle Alpi occidentali. Sulle rimanenti regioni generalmente sereno. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.1, 29.7; Trento 14.8, 30; Torino 15.8, 23; Milano 16.4, 27.2; Venezia 20, 28; Genova 18.1, 29; Bologna 16.6, 29; Pisa 15.4, 30.5; Firenze 14.7, 32.3; Perugia 19.8, 30.3; Ancona 24, 28.5; Pescara 18, 30; L'Aquila 15, 31.8; Roma 19.4, 34.6; Napoli 19.8, 34; Bari 21.4, 31.4; Potenza 19.4, 33; Reggio Calabria 22, 31; Palermo 23.5, 39.6; Messina 23.8, 34.6; Catania 21.2, 32.8; Sassari 18.5, 30.5; Cagliari 20.8, 32.6.

ANCORA NESSUNA TRACCIA DEL PICCOLO FERNANDO REHO

IL BIMBO RAPITO PER VENDETTA contro il padre ex carabiniere?

Agenti e cani poliziotti alla ricerca tra i docks di Grimsby

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

L'ipotesi che il bimbo di 3 anni Fernando Reho, scomparso qualche giorno fa dalla casa paterna, sia stato rapito da qualcuno che voleva così vendicarsi del padre del bimbo, il manovale italiano Antonio Reho, è stata formulata dal Sovrintendente della Polizia Williams, che dirige le operazioni di ricerca in tutto il paese.

Antonio Reho è in Granbretagna dal 1951; fa il manovale alle fornaci di Northon, nel Worcestershire; e a Northon è benvoluto da tutti come bravo lavoratore che non pensa che al suo lavoro e alla sua famiglia. Non ha nemici, e sembra incredibile che vi possa essere qualcuno che lo odi tanto da meditare una vendetta così terribile. In Italia, però, Antonio Reho era stato carabiniere per sette anni, e in sette anni non è impossibile che si sia fatto odiare da qualche delinquente a cui aveva dato la caccia. Lui stesso sa di essersi fatto effettivamente dei nemici fra la malavita in quel periodo; ma è possibile che qualcuno l'avesse seguito fino in Inghilterra per vendicarsi? O forse è il caso che ha riportato vicini in Inghilterra, senza che lo stesso Reho lo sapesse, l'ex carabiniere e il malvivente che conserva in cuore un immenso odio verso di lui, ambedue forse emigranti in questo paese?

L'ipotesi è forse romanzesca, ma la Polizia sta esaminandola attentamente, anche se Reho dal canto suo la ritiene molto improbabile e continua a pensare che il bimbo sia stato portato via dagli zingari. Ma tutti gli accampamenti di zingari delle vicinanze sono stati perquisiti e invano. Non solo, ma le tracce del piccolo Fernando sono state ritrovate lontano da Northon, da dove scomparve venerdì scorso.

Sabato due donne lo videro a Doncaster, nella Contea del Yorkshire: era accompagnato da un uomo che se lo tirava dietro senza che il piccolo protestasse. Il giorno successivo, domenica, i due strani compagni, l'uno alto, olivastro di carnagione, dal naso aquilino, e il bimbetto ricciuto, dal tipo spiccatamente italiano, vennero visti a Grimsby.

Grimsby è un grosso porto del Lincolnshire e dista poche decine di chilometri da Doncaster. L'uomo e il bimbo vennero visti da una lavoratore del porto, il quarantacinquenne Sidney Wright. Il Wright si è recato alla Polizia solamente ieri sera a tarda ora, dicendo che l'uomo e il bimbo («l'uomo non era certamente il padre» ha detto il Wright) erano, quando lui li ha visti, nella zona dei docks, che si estendono per quindici chilometri quadrati. La Polizia circondava immediatamente l'intera zona e iniziava una battuta che continuava per tutta la notte, con la partecipazione di decine di agenti che si servivano anche di cani poliziotti. Ma invano: non v'era più traccia nè dell'uomo bruno dal naso aquilino, nè del bimbetto.

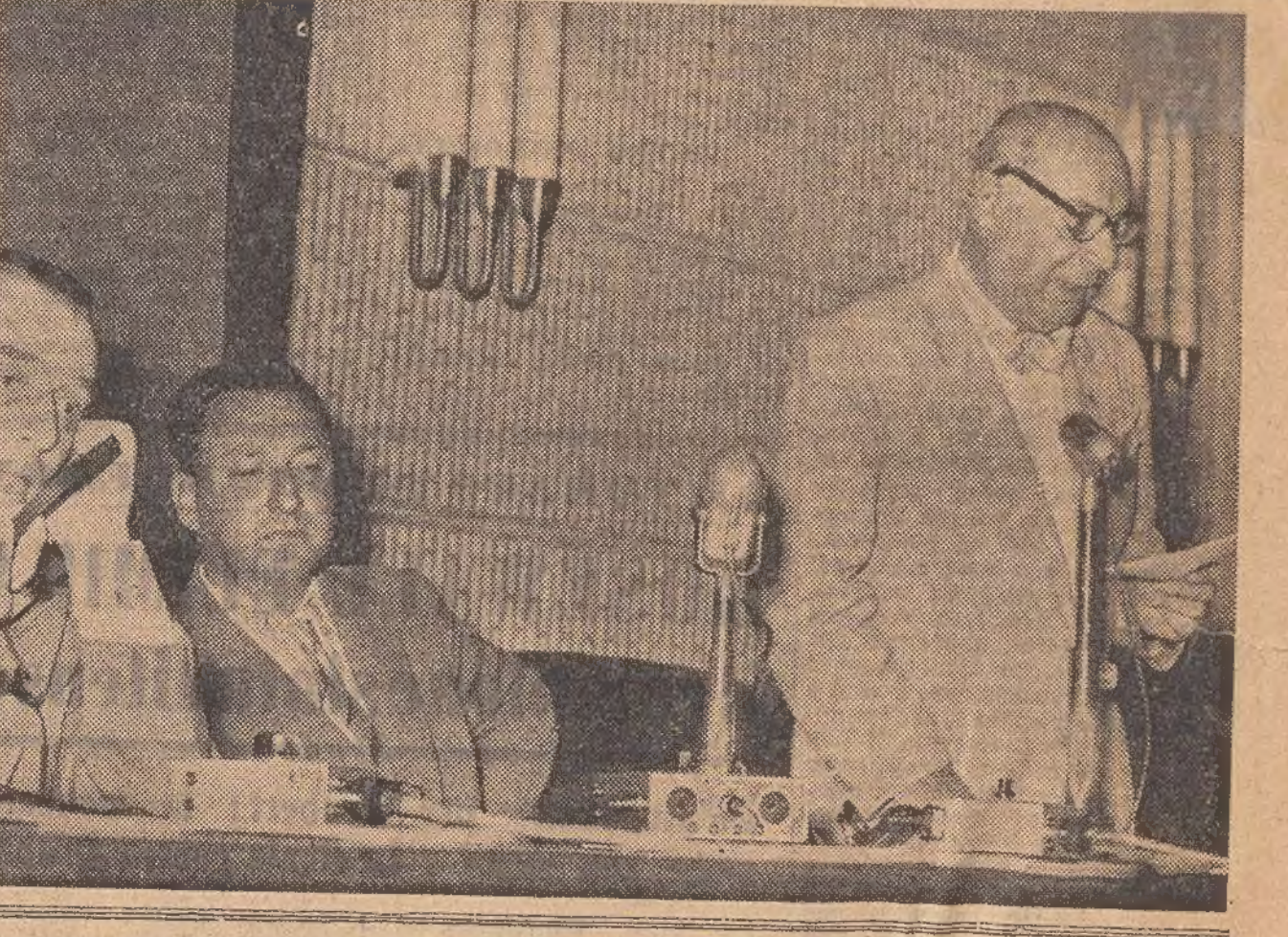
Grimsby è anche un porto di pescatori. La Polizia ne ha già interrogati un centinaio, ma nessuno ha saputo fornire qualche utile indicazione. Il Sovrintendente Williams si chiede ora se sia possibile che il bimbo sia stato imbarcato su uno dei battelli salpati da Grimsby negli ultimi due o tre giorni.

Ma perchè il piccolo Fernando avrebbe dovuto essere rapito? L'ipotesi della vendetta per ora non può essere confermata e il mistero permane. Naturalmente vi è anche la possibilità, per quanto difficile, che le due donne che dicono di avere visto il bimbetto a Doncaster e il Wrigh che afferma di averlo incontrato a Grimsby, si siano sbagliati. Sia alle due donne che al Wright sono state però fatte vedere diverse fotografie di Fernando in ingrandimenti, ed essi si son detti assolutamente certi di riconoscere in lui il bimbo che avevano incontrato. E anche le tre descrizioni dell'uomo che lo accompagnavano coincidono. A ogni modo la Polizia ha fatto prosciugare ieri due stagni nei pressi di Northon, nei quali il piccolo Fernando avrebbe potuto cadere annegandovi. Ma queste ricerche non hanno approdato a nulla.

A. L.

Al congresso dei trasporti

(«Giornalfoto»)

Personalità al congresso internazionale dei trasporti inaugurato ieri all'Università degli Studi di Trieste: il Magnifico Rettore prof. Ambrosino s'intrattiene con l'amm. De Courten, presidente del Lloyd Triestino, chiamato a presiedere la sezione trasporti marittimi del congresso, e il conte Foscari, presidente della Società Adriatica di Navigazione. Nella fotografia in basso: parla, nella seduta inaugurale, il presidente della Fiera di Trieste, ing. Sospisio. Al centro il Prosindaco ing. Visintin che ha porto il saluto della città, e a sinistra il presidente del comitato coordinatore dei trasporti presso la Camera di commercio internazionale, M. Devreux.

IL PRESIDENTE SEPE E' TORNATO AL SUO LAVORO

Tea Ganzaroli ha riconosciuto la falsità della sua testimonianza?

Alla ragazza di Avellino verrà forse presto concessa la libertà provvisoria - Il camionista napoletano verrebbe ascoltato da un sostituto

Roma, 30

Il presidente Sepe si è recato oggi alle Mantellate per conferire con l'avv. Marinaro, legale di Tea Ganzaroli. A proposito di quest'ultima, sembra che la sua posizione si sia in parte chiarita; la ragazza infatti avrebbe riconosciuto per falso il famoso «notturno di Tor Vaianica» e avrebbe deciso invece di dire tutto quanto in realtà conosce sulla vicenda Montesi. Più in particolare, sembra che la Ganzaroli sappia qualcosa sulla misteriosa morte del magliaro napoletano Vincenzo Pollio, che fu trovato sul litorale di Ostia dai carabinieri, la notte del 14 luglio '53, in preda ad intossicazione da stupefacenti. Il Pollio ricoverato al manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà, morì poche ore dopo. A confermare questa impressione va rilevato che il difensore della Ganzaroli è lo stesso che dal luglio scorso assiste la famiglia del commerciante napoletano.

Un'altra posizione che tende vieppiù a chiarirsi è quella di Adriana Bisaccia. Sembra infatti che le informazioni da lei a suo tempo fornite abbiano notevolmente agevolato la polizia nella recente operazione contro i trafficanti di stupefa- [...]

[...] trastano fra loro: c'è chi dice infatti che sia stato rotto il fidanzamento fra lei e il biondo svizzero Stedelmann, e c'è chi giura che sono invece imminenti le nozze segrete. «Se son rose... — dicono altri — ci saranno probabilmente anche le spine», non per fare cattivi presagi, ma solo per rispettare l'esattezza dei proverbi.

Coppi e la «Dama bianca»

QUERELA DI "EPOCA" al "Guerrin Sportivo"

Milano, 30

Un interessante strascico giudiziario alla recente polemica che ha appassionato tutto il mondo sportivo italiano e le folte schiere dei sostenitori di Fausto Coppi, si è delineato in questi giorni a seguito della denuncia, inoltrata alla Procura della Repubblica per il tramite dell'avv. Arturo Orvieto, dal dott. Renzo Segala, condirettore responsabile del settimanale «Epoca» e dal giornalista Nino Monicelli, redattore dello stesso settimanale, contro il direttore responsabile del settimanale «Guerrin Sportivo», Bruno Slawitz.

La querela si ricollega alla [...] carono, naturalmente, di giungere agli attenti orecchi dei giornalisti che seguivano la competizione. Il settimanale «Epoca» in particolare fu il primo a raccoglierle in un articolo a firma di Massimo Mauri (pseudonimo di Nino Monicelli) nel quale, sotto il titolo «Anche per Coppi c'è cotta e cotta» si sviluppava una indagine sulle ragioni che potevano spiegare l'assenteismo di Fausto Coppi. L'articolista, per obiettività, si era preoccupato di inserire nel «pezzo» una breve intervista con lo stesso Coppi e per la prima volta accennava alla presenza al seguito del campione della misteriosa ammiratrice.

E' noto che a quella prima pubblicazione di «Epoca» fecero seguito tutti i settimanali d'Italia, dando fondo ad ogni indiscrezione sulla «Dama bianca» e sui rapporti che potevano legarla a Coppi.

Il «Guerrin Sportivo» fece eco al rumore che la vicenda e le relative pubblicazioni avevano suscitato con due articoli, pubblicati senza firma in data 15 giugno 1954, nei quali si accusava il settimanale «Epoca» di «aver dato vita ad uno scandalo di portata na- [...]

GIORNALE SPORT

SI CONCLUDE IL CAMPIONATO DEL MONDO DI CALCIO

UNGHERIA E GERMANIA IN FINALE: sconfitti uruguayani e austriaci

I campioni piegati dopo due ore di lotta

Losanna, 30

Splendida partita, per il confronto fra il «sistema» ed il «metodo». Splendida e cavallerescamente condotta. Al termine, ungheresi e uruguayani si sono felicitati ed alcuni sono usciti dal campo tenendosi per mano. E' questo un risultato che supera quello della differenza di reti. Quando il gioco del calcio, come è avvenuto oggi allo stadio di Losanna, dà luogo a uno spettacolo così emotivo e corretto, poca importanza ha chi sia stato il vincitore.

L'Ungheria ha colto la vittoria negli ultimi dieci minuti dei 120 di cui è consistito il confronto. Sembrava che l'avesse in pugno, la vittoria, sino alla mezz'ora della ripresa. L'Uruguay si era battuto con spirito e con le sue armi della difesa manovrata e dell'attacco a trame laterali in cerca dello smarcamento che potesse lanciare in profondità. L'Ungheria aveva battuto due volte Maspoli che, ambedue le volte, aveva palesato incertezze. Al 13' del primo tempo aveva segnato Czibor e al 1' della ripresa Hidegkuti. Ma l'Ungheria non aveva davvero schiantato la difesa del «metodo». Più spesso Andrade, Santamaria, Martinez, Cruz, Carballo avevano costretto il solista finale a tirare con precipitazione.

L'Ungheria aveva sfoggiato tutte le risorse del suo impianto difensivo che ha manovrato con grande pacatezza anche nei momenti di maggiore pericolo. La partita sembrava conclusa con la vittoria ungherese per due ad uno. Ma chi conosce il cuore degli uruguayani non si è meravigliato quando, al 30.o minuto, Hohberg, ricevuto il pallone da Schiaffino, filtrava come una saetta, sebbene Lorant avesse su di lui anticipo. Il centromediano ungherese non riusciva ad arrestare la palla ed Hohberg (che come tutti i giocatori del suo paese, non considera mai perduta la palla quando non esce dal rettangolo) continuava l'azione e, con tiro fortissimo, aveva ragione di Grosits.

Il gol dava entusiasmo ai sudamericani che, in questo periodo, scorrazzavano per il campo come caprioli, mentre la difesa ungherese manifestava orgasmo. Il pareggio veniva al 42', con una delle tipiche azioni del gioco uruguayano. Trame davanti all'area, poi, apertosi lo spiraglio, Schiaffino allungava ad Hohberg, il quale, ancora, batteva Grosits con tiro imparabile. Per poco gli uruguayani non coglievano la vittoria all'ultimo minuti. Scendevano pericolosamente davanti alla rete di Grosits, ma Ambrois, che avrebbe potuto passare ad Hohberg, tirava fiaccamente. I tempi supplementari vedevano ancora equilibrio nei primi quindici minuti, in cui, anzi, gli uruguayani hanno avuto felici occasioni. Poi, nella penombra, la «macchina» ungherese s'imponeva con due tiri di testa di Kocsis che raccoglieva, come fece nell'ultimo gol coi brasiliani, due centrate dell'ala.

Il successo è andato, tutto sommato, alla squadra migliore dal punto di vista dell'impianto di gioco, ma non può dirsi una vittoria del «sistema» sul «metodo». Si può dire, anzi, che il successo magiaro è più merito della difesa che dell'attacco. Questo è stato ben contenuto dalla difesa manovrata degli uruguayani, che, con gli uomini che hanno, ricordano a noi italiani i bei tempi della difesa juventina di Rosetta e Caligaris.

I magiari hanno dimostrato che col «sistema», quando non ci si riduce a brusco gioco di duelli isolati, si può anche dare spettacolo, e l'Uruguay ha fatto vedere che con uomini che ci sanno fare, il «metodo» non è morto.

Eppure l'attacco ungherese è stato tutt'altro che fermo. Czibor, Budai, Palotas e Kocsis, questi specialmente nel secondo tempo, hanno giocato come nelle migliori partite. E Hidegkuti, al posto di mezz'ala, ha giocato ancora arretrato, così che, in definitiva, l'attacco era sorretto da due eccellenti giocatori. Quando l'imbeccata veniva da loro, le azioni dei magiari erano veramente pericolose. Ma anche Andrade, Santamaria, Martinez hanno dato spettacolo con interventi di tale tecnica e di così opportuna scelta di tempo chè, cosa insolita per i difensori, sono stati applauditi a scena aperta.

L'attacco uruguayano, invece, è stato meno brillante del solito, anche quando la solida difesa di Bozsik e dei tre terzini non era nei felici momenti. Le trame di attacco dei sudamericani sono state un po' troppo lente, anche se si tiene a mente il loro sistema d'indugiare per tirarsi addosso la difesa per poi lanciare come una freccia il compagno smarcato. Ma non è stata questa la ragione del loro insuccesso. Chi è mancato non è stata la difesa, nè Carballo, nè l'attacco. E' il portiere Maspoli che non è più all'altezza del compito. E' stato un grande portiere, ma ora gli fa difetto lo scatto negli interventi, e la presa, alla quale cerca di rimediare con pronti ricuperi. Nei due gol dei primi novanta minuti non è stato felice. Almeno uno poteva essere evitato. Passando al campo contrario, neanche Grosits, che pure è in stato di grazia, ci ha convinto. Certe sue veloci e spettacolari uscite di venti metri salvano dalle situazioni pericolose, ma creano stati angosciosi e permettono, come è successo, di marcare dei gol.

Ad ogni modo, come abbiamo detto, il risultato che permette all'Ungheria di procedere tranquillamente, eliminato oggi il più pericoloso avversario, verso il titolo di campione del mondo, ha meno importanza della bellezza e dalla correttezza del gioco. Continui rovesciamenti di fronte, le azioni pericolose dell'una e dell'altra parte, e prodezze tecniche ed agonistiche hanno procurato agli spettatori due ore e mezzo di soddisfazione, che è stata spesso espressa con applausi a scena aperta.

Eccellente la prestazione dell'arbitro gallese Griffith, che si è trovato facilitato il compito dalla buona disposizione dei giocatori, e ha diretto in modo da soddisfare pienamente le due squadre e gli spettatori.

La partita Ungheria-Uruguay passa alla storia del quinto campionato del mondo come la più bella di tutte quelle che l'hanno preceduta, e come un esempio di come il gioco del calcio possa essere ancora un magnifico sport.

PIETRO PETROSELLI

Ecco le formazioni: URUGUAY: Maspoli; Santamaria, Martinez; Andrade, Carballo, Cruz; Souto, Ambrois, Schiaffino, Hohberg, Borges. UNGHERIA: Grosits; Buzanszki, Lorant, Lantos; Bozsik, Zakarias; Budai, Kocsis, Palotas, Hidegkuti, Czibor.

La sorpresa di Basilea: sei a uno ai favoriti

Basilea, 30

58.000 spettatori hanno sfidato la pioggia, quest'oggi, per assistere all'incontro che metteva di fronte l'Austria e la Germania. L'invasione dei tifosi tedeschi la si vedeva a Basilea, nel passare dinanzi alle lunghissime, interminabili, file di autobus che hanno trasportato oggi forse circa ventimila persone da oltre confine.

Nulla, anche se la partita veniva giudicata più che interessante, lasciava prevedere il risultato che ha dato luogo a una grande ed entusiastica manifestazione di simpatia per la squadra tedesca. Anche i più noti esperti e critici non esitavano a dare come incerto l'incontro di oggi: tutto si poteva prevedere ma non certo il risultato e ancora più lo scarto che i tedeschi si sono assicurati.

Il gioco degli austriaci è stato nel primo tempo forse migliore come abilità dei singoli, ma meno efficace e molte occasioni sono state sciupate da Probst. La squadra tedesca invece ha ritrovato, dopo il primo gol, il ritmo pesante, solido ed efficace che le rapidissime incursioni dei sui uomini di punta hanno saputo trasformare in vantaggio, consolidandolo sempre più.

Il miglior uomo in campo da parte tedesca è stato oggi indubbiamente Fritz Walter, insieme al fratello Othmar Walter, a Morlock, Rahn e Schaefer. Ottimo come interventi e decisione il piazzatissimo e attivissimo centromediano Liebrich. Forte la difesa, in particolare Posipal, oltre al portiere Turek, che non è stato per la verità molto provato. Gli austriaci, pur allineando un attacco di prim'ordine, non sono stati efficaci nel gioco d'assieme. Stojaspal è apparso in giornata di scarsa vena e così pure Probst che non ha saputo degnamente sfruttare alcune belle occasioni. Mediocri anche le prestazioni di Wagner, benchè attivo come sempre, e dei due Koerner. La difesa austriaca ha mancato al suo compito: buttata troppo spesso in avanti e troppo lenta nei confronti dei velocissimi uomini di attacco tedeschi, si è lasciata cogliere spesso di sorpresa. Il portiere, Zeman, è stato battuto anche per alcune uscite intempestive e non è apparso sempre sicuro sul da farsi.

Partita interessante, certo, e vittoria meritata da parte tedesca anche se, in rapporto al gioco, lo scarto è risultato troppo pesante per gli austriaci. A parte qualche eccezione non vi sono state molte azioni condotte con vera maestria. I tedeschi si sono mostrati forti soprattutto nel contropiede, nell'improvvisazione, che poggiavano sempre su di uno stesso tema: una puntata in profondità sul centro, un allungo sull'esterno che le ali più veloci raccoglievano quasi sempre tirando in porta, cannonate angolate. La prima parte dell'incontro è stata la più combattuta e anzi, per un po' di tempo, è stata la squadra austriaca a dominare il gioco.

In complesso un incontro interessante, un bell'incontro, ma non certo una vera e propria esibizione di bel gioco. Qualche duro scontro, qualche scorrettezza da una parte e dall'altra, represse del resto con prontezza ed equità dall'arbitro Orlandini.

Le squadre hanno assunto le formazioni seguenti: AUSTRIA: Zeman; Hanappi, Happel, Schlegel; Ocwirk, Koller; Koerner I, Wagner, Probst, Stojaspal, Koerner II. GERMANIA: Turek; Posipal, Kohlmeyer; Eckel, Liebrich, Mai; Rahn, Morlock, Ottomar Walter, Fritz Walter, Schaefer. Ha arbitrato l'italiano Orlandini.

Prima a segnare è stata la Germania con Schaefer che ha ricevuto la palla centrata da Fritz Walter e sbagliata da Happel. Col risultato di uno a zero è terminato il primo tempo. All'inizio della ripresa che si è svolta sotto la pioggia, la Germania raddoppia grazie a un aggiustato colpo di testa di Morlock. Al 6' Probst ha dimezzato le distanze raccogliendo la sfera sfuggita alla presa di Turek. Dopo 4 minuti la Germania ha segnato il terzo gol trasformando con Fritz Walter un «rigore» per atterramento dello stesso Walter. Al 16' quarta rete (Morlock) e al 20' una quinta ancora su «rigore» trasformato da Fritz Walter. Al 43' la Germania ha segnato con O. Walter (colpo di testa) la sesta e ultima rete della giornata.

AL TORNEO DI WIMBLEDON

ROSEWALL ELIMINA il campione statunitense

Un'attenuante per Trabert: la menomazione alla mano - La finale contro Drobny

Wimbledon, 30

Ken Rosewall, unico australiano rimasto in lizza, ha eliminato il favorito Tony Trabert dal torneo di Wimbledon. Il diciannovenne Rosewall, che era passato in seconda linea dopo la fantastica ascesa del connazionale e coetaneo Lew Hoad, ha battuto in semifinale il numero uno degli Stati Uniti con il punteggio di 3-6, 6-3, 4-6, 6-1, 6-1.

Batte Trabert con la mano incerottata. Evidentemente la piaga che lo ha disturbato negli ultimi giorni continua ad infastidirlo. Si aggiudica comunque il gioco e neutralizza il servizio di Nen nel game successive. L'australiano impedisce a Tony di scendere a rete con una serie di pallonetti, ma non può evitare che l'americano si aggiudichi anche il terzo gioco.

La prima emozione si ha al sesto game, quando tre errori di rovescio di Tony permettono all'autsie di vincere il gioco. Ma il lungo americano non si scompone e al nono gioco finisce il set, grazie a un errore di Rosewall in uno smash alto. Nella seconda partita Trabert neutralizza in partenza la battuta di Ken, che è particolarmente falloso sia nel servizio sia nel gioco di volo. Rosewall reagisce però spezzando la battuta di Tony e il pubblico, che fa apertamente il tifo per il giovane asso «imperiale», lo acclama. Un giudizio ritenuto errato indispone Trabert, che innervosito mette in rete tre rovesci sì che Rosewall può andare in vantaggio. Ken neutralizza ancora una volta il servizio di Tony, portandosi a 4-2, e altrettanto farà al nono gioco vincendo il set, dopo che Trabert ha salvato due set-ball con palle piazzate.

Con abili pallonetti e un colpo passante in corridoio Ken si aggiudica due punti in apertura di terzo set, ma Trabert vince il gioco dopo un vantaggio pari. Lo australiano attacca a tutto spiano da questo momento, dà l'impressione di superare Trabert nel gioco a rete e si porta in vantaggio per tre a due, vincendo sul servizio di Trabert un gioco a zero. Ma Tony ritrova il rovescio, sin qui assai falloso, e si porta a quattro pari neutralizzando il servizio di Ken. Poi mette fuori una facile schiacciata, ma Rosewall mette a sua volta in rete la risposta a un diritto che aveva colpito la linea di base, e Trabert vince il set al decimo gioco.

La mano sembra dare non poco fastidio a Trabert ed egli continuo a sfregarla al fianco. Perde il proprio servizio al primo game del quarto set, poi cede il secondo gioco e cede ancora la battuta al terzo. Rosewall gioca con fenomenale velocità, è sempre sulla palla e domina in ogni campo l'americano. Trabert getta via deliberatamente il settimo gioco, sul quale l'aussie vince il set.

La quinta partita vede Rosewall sul due a zero, poi sul tre a zero. Trabert trova ancora la forza di servire a zero il gioco successivo. Ma è il suo ultimo sforzo. E Tony metterà in rete a settimo game un grande drop di Rosewall, segnando la propria eliminazione dal torneo che lo aveva visto partire favorito.

Nell'altra semifinale Drobny ha battuto Patty per 6-2, 6-4, 4-6, 9-7.

Alla Russia il campionato mondiale di ginnastica

IL GIAPPONE SECONDO

Roma, 30

Ecco la classifica non ufficiale per nazioni dei campionati mondiali maschili: 1) Russia punti 688; 2) Giappone 6..,30; 3) Svizzera 671,55; 4) Germania 670,25; 5) Cecloslovacchia 661,40; 6) Finlandia 659,85; 7) Ungheria 650; 8) **Italia** 636,40; 9) Bulgaria 625,45; 10) Francia 623,50; 11) Polonia 613,35; 12) Jugoslavia 603,15; 13) Austria 590,80; 14) Egitto 566,70; 15) Danimarca 563,25; 16) Lussemburgo 561,30.

Ecco la classifica finali individuale complessiva maschile: 1) a pari merito Muratov (URSS) e Ciukarin (URSS) punti 115,45, campioni mondiali; 3) Chaguinjane (URSS) 114,60; 4) Ciakhline (URSS) 114.05.

Il Vespa Club Trieste al raduno di Redipuglia

Il Vespa Club Trieste parteciperà domenica 4 corr. con partenza alle ore 8.30 dalla sede sociale al «Raduno di Gorizia-Redipuglia» dove verranno accese le fiaccole di Trieste-Redipuglia-Gorizia in onore dei Caduti della guerra 1915-18. A raduno ultimato, a Gorizia verranno dati ai conduttori, delle targhe ricordo, dei buoni benzina Zona franca a prezzi ridotti nonchè il sorteggio di ricchi premi. Per informazioni, seralmente in sede, via Giulia 7.

ALLA RIUNIONE MOTONAUTICA DI TORINO, L'ITALIANO MARIO VERGA, CAMPIONE DEL MONDO, HA BATTUTO DOPO UN'APPASSIONANTE GARA L'ASSO AMERICANO NUTA

La morte di Macor un lutto per lo sport

Un grave lutto ha colpito il ciclismo giuliano. Elso Macor il modesto quanto bravo corridore della Saici di Torviscosa non è più. Domenica scorsa, durante lo svolgimento del Trofeo Merenda, il povero Elso, nell'abbordare una curva alla periferia di Belluno, in seguito allo scoppio di un pneumatico, sbandava andando a sbattere contro un muretto e successivamente precipitava oltre la scarpata. Trasportato all'ospedale di Belluno vi giungeva in condizioni disperate per la frattura della base del cranio. Nonostante le pronte e amorevoli cure, cessava di vivere nelle prime ore di lunedì.

Con la scomparsa di Elso Macor il ciclismo della Venezia Giulia e del Friuli ha perso uno dei suoi figli migliori. Il compianto atleta era un caro e bravo ragazzo. Gentile, buono e leale con tutti, in gara e fuori. Dilettante dal 1951 Macor ha vinto diverse competizioni e si è piazzato spesso al posto d'onore in molte altre. Nella passata stagione si è classificato al secondo posto nella graduatoria dei valori ciclistici del Friuli - Venezia Giulia.

Fangio oltre i 200 sul Circuito di Reims

Reims, 30

Juan Manuel Fangio ha girato oggi alla media di 220.042 chilometri orari sulla pista di Reims al volante della nuova «Mercedes». L'argentino è così il primo pilota che abbia superato la media dei duecento sul giro in un circuito europeo su strada. Fangio ha coperto il primo giro di prova per il Gran Premio di domenica in 2'29"6 alla media di 199.508. Poi ha coperto il giro in 2'29"4, alla fantastica media di 220.042. Il precedente primato era detenuto dallo stesso Fangio, che lo aveva stabilito lo scorso anno con 186.531 al volante di una Maserati.

Anche i due compagni di squadra di Fangio, Karl Kling e Hans Hermann, hanno battuto il vecchio record. Kling ha girato in 2'30"4 alla media di 198.712, e Hermann in 2'39"5 alla media di 187.044. Il Gran Premio si correrà su sessanta giri, per una distanza che si aggira sui cinquento chilometri. Inizio alle ore 14.45 (ora italiana).

CONTRO GLI EX CAMPIONI ALABARDATI

Gasperi e Montesanto alla guida delle «vecchie glorie» del Bologna

La grande partita delle «vecchie glorie», vedrà in campo domenica a San Giovanni i campioni che hanno dato anteguerra le più belle vittorie sportive a Bologna, a Trieste, all'Italia; campioni quali Colaussi, Biavati, Corsi, Pasinati, Sansone, Rocco, Andreolo, Blasevich, Giacomo Blason eccetera. Peccato proprio che questa eccezionale manifestazione non possa avere più degna sede allo stadio di Valmaura, attualmente indisponibile, ma forse più felice atmosfera si avrà proprio a San Giovanni, campo che per le sue dimensioni di più avvicina gli spettatori ai giocatori.

L'incontro è ormai atteso con interesse e passione ed avrà certamente il successo che la significativa manifestazione merita. Ne è garanzia la serietà dei valenti ex giuocatori che curano la preparazione delle due squadre, gli indimenticati Gasperi e Montesanto da parte bolognese, Zaccardi e Paron per i triestini, e l'entusiasmo che anima i giocatori che scenderanno in campo.

S'informa che, in considerazione della limitata capienza delle gradinate del campo di San Giovanni, è stato ritenuto opportuno iniziare la prevendita dei biglietti, ad evitare la ressa agli ingressi domenica sera. I biglietti possono essere acquistati presso la Biglietteria centrale dell'Utat, in Galleria Protti. La partita, come già annunciato, avrà inizio alle ore 18.

Nove cavalli iscritti al Premio del Continente

Nel convegno di corse al trotto che avrà luogo domenica sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, sarà disputato il terzo «Gran Premio» dell'annata ippica triestina 1954. Si tratta del Premio del Continente, tradizionale prova sui 2450 metri (tre giri di pista) che sarà dotata di lire 1 milione di premi. Il campo dei probabili partenti comprende: Bellona, Turano Prince, Terrore, Mocolon, Kukurusa, Montepolo a m. 2450; gli americani Nibble Spencer e Theme Song, a m. 2480; il tedesco Ejadon a m. 2500.

Stasera trotto all'ippodromo di Montebello

La classe massima, in due, ed i puledri di «tre anni» in una corsa, sono al centro del programma di trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45. Nel Premio dei Prodotti sono iscritti dodici puledri di «tre anni», tra cui si notano i migliori dell'ultima leva che sono Nemea e Susampolo, oltre ai già collaudati Babiù, Pireo, Giovanna eccetera. La competizione dovrebbe svolgersi a buona velocità considerati i riferimenti sempre ottimi di Babiù, soggetto molto regolare. La classe massima competerà in una gara alla pari sui 1650 metri, mentre in un'altra Marengo, Odysseus, Tip Top e Fiordaliso renderanno 20 metri sulla distanza breve ad un lotto di cavalli che ha il suo maggiore punto di forza in Aldifà, partente con il numero uno di steccato.

I nostri favoriti. *Premio degli Attrezzi:* Uragano, Agile, Tilly Prà. *Premio dei Prodotti:* Babiù, Nemea, Susampolo. *Premio delle Mercanzie:* Roudella, Gaidana Roland Fletcher. *Premio delle Macchine:* Muscletonia, Dorlac, Delmo. *Premio delle Merci:* Prataiola, Baviera, Gatta Piave. *Premio dei Mestieri:* Aldifà, Malizia, Odysseus. *Premio degli Arnesi:* Gello, Quassia, Alice.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.